



GEMMAGRAF s.r.l.

Tipolitografia - Lavori offset  
Stampa editoriale e commerciale  
Pieghevoli, opuscoli, riviste e  
giornali - Fotocomposizione  
computerizzata Macintosh  
Rilievo a secco - Termorilievo  
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma  
Tel./Fax 06/6879867

# la vianova

MENSILE MOLISANO DI INFORMAZIONE FONDATA DAL GRUPPO "INSIEME PER DURONIA"



GEMMAGRAF s.r.l.

Tipolitografia - Lavori offset  
Stampa editoriale e commerciale  
Pieghevoli, opuscoli, riviste e  
giornali - Fotocomposizione  
computerizzata Macintosh  
Rilievo a secco - Termorilievo  
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma  
Tel./Fax 06/6879867

ANNO III N. 05

Maggio 1996 - Sped. Abb. Post. 50% Roma

Estero: Taxe percue - Rome - Italy

L. 3.000

## IN REGIONE

### IL MOLISE "SBANCATO"

di DORIANA DI IOIA

(pag. 2)

## BASSO MOLISE

### LARINO: EVOLVERSI PER AMMINISTRARE

di MARIO DI CICCO

### IL RANDAGISMO A LARINO

(pag. 3)

## CAMPOBASSO IN CULTURA

### IL RACCONTO

di MENA MASCIÀ

### RECENSIONE DELL'ULTIMO LIBRO DI GIUSEPPE TABASSO

(pag. 5)

## ROCCAPIROZZI

### ROCCAPIROZZI UN QUADRETTO NAIF

### UN PERSONAGGIO DA RICORDARE

di CESARE PELUSO

(pag. 6)

## FOSSALTO

### TUTTE LE STRADE PORTANO A FOSSALTO

di MENA PAOLA CIARMELA

(pag. 7)

## TORELLA

### INTERVISTA AD ANTONIO CONTE PITTORE NAIF

di RENATO SALA

### IL VERDE A TORELLA

di CARMELA D'ALESSANDRO

(pag. 8)

## IN QUESTO NUMERO:

In regione . . . . .	pag 2
Basso Molise . . . . .	pag 3/4
Campobasso in cultura . . . . .	pag 5
Roccapirozzi . . . . .	pag 6
Fossalto . . . . .	pag 7
Torella del Sannio . . . . .	pag 8
Emigrante amico mio . . . . .	pag 9
Il calcio che fu . . . . .	pag 10
Per non dimenticare . . . . .	pag 11

## PARTECIPA ANCHE TU

A

# CAMMINA, MOLISE!

# CAMMINA, MOLISE!



## DAL 7 AL 10 AGOSTO UNA LUNGA MARCIA COLLEGHERÀ BEN 20 PAESI DEL MOLISE CENTRALE

LA MANIFESTAZIONE SI PROPONE DI INTRAPRENDERE IDEALMENTE UN PERCORSO CHE PORTI AD UNIRE LE VARIE REALTÀ LOCALI DELLA NOSTRA REGIONE, PER CONOSCERE E FARSI CONOSCERE. NEI COMUNI DI CASTELPETROSO, DI CAMPOBASSO E DI CASTROPIGNANO, TAPPE DELLA MARCIA, SI TERRANNO INCONTRI-DIBATTITO PER AFFRONTARE I PROBLEMI DEI CENTRI ATTRAVERSATI. A DURONIA, TAPPA FINALE, I MARCIATORI SARANNO ACCOLTI DA GROSSI FESTEGGIAMENTI  
(a pag. 12 informazioni e programma)

## ESCURSIONISTI AQUILANI NEL BASSO MOLISE

di ANTONIO PATAVINO

Il prof. Antonio Patavino, docente universitario a L'Aquila, dove vive, è rimasto legato alla sua terra e ne apprezza le caratteristiche, che come descrive, sottopone all'analisi altrui.

Circa un anno fa, esattamente Domenica 14 maggio 1995 ho guidato cinquantadue cittadini abruzzesi, quasi tutti docenti, nel Basso Molise con l'itinerario: "TERMOLI - PORTOCANNONE - LARINO". E' stata la terza escursione, che ho organizzato nella mia terra, preceduta da "ISERNIA E L'ALTA VALLE DEL VOLTURNO" e "IL MATESE CAMPANO E MOLISANO".

continua a pag. 4



## IL MOLISE "SBANCATO"

NONOSTANTE L'AUMENTO DEGLI SPORTELLI, LA NOSTRA È L'UNICA REGIONE D'ITALIA IN CUI LE POSTE SONO PREFERITE ALLE BANCHE.

di DORIANA DI IOIA

Sette banche, 103 sportelli con ciò intendendo succursali, agenzie ed ogni dipendenza bancaria in cui si effettuino operazioni di deposito a risparmio od in conto corrente, 44 piazze bancabili (ovvero comuni o frazioni in cui esista almeno uno sportello bancario). Questa la situazione del Molise secondo i dati aggiornati al '95.

Un aumento così consistente della presenza di banche nel giro di pochi anni (i dati all'80 erano di 29 piazze bancabili e 43 sportelli) ha portato non pochi a ritenere che la nostra regione potesse essere un centro di riciclaggio di denaro proveniente da zone a rischio, come ad esempio la Campania, e che la nostra facciata di piccola isola felice incontaminata dal crimine organizzato potesse in realtà far comodo a qualche vicino non proprio pulito. Anche la circostanza per cui, dall'entrata in vigore della legge anticiclaggio, il Molise si trova in ultima fila quanto a segnalazioni dalle banche al nucleo speciale appositamente costituito, non ha aiutato a chiarire la situazione, essendo possibile la doppia interpretazione per cui o c'è realmente una situazione di trasparenza e legalità assoluta, oppure alcune banche sono "conniventi" nelle operazioni di "pulizia" del denaro sporco.

Trovare conferme o smentite all'ipotesi, per così dire, colpevolista non ci è possibile. Possiamo invece cercare di comprendere il rapporto della gente molisana con l'istituto bancario.

Occorre innanzi tutto dire che il fenomeno della moltiplicazione delle banche è riscontrabile sull'intero territorio nazionale, in percentuali sovente anche superiori a quella del Molise. E' tuttavia altrettanto importante notare lo scarsissimo livello produttivo che certo non ci fa brillare nel panorama italiano. Nel turismo e per le presenze di italiani e stranieri negli esercizi ricettivi il Molise è all'ultimo posto nelle graduatorie. La popolazione considerata come "non forza lavoro"

ammonta al 61,1% di quella totale cui occorrerebbe oltretutto aggiungere un 6,4% di persone in cerca di occupazione.

Il fatto poi che siamo all'ultimo posto anche nelle spese per lo spettacolo ed il tempo libero dipende in parte dalla scarsità di occasioni (vedi il numero di sale cinematografiche, rappresentazioni teatrali, concerti, festival, manifestazioni sportive) ma anche dal fatto che i molisani non hanno molti soldi da spendere come dimostra l'alto numero di pensioni sociali, sovente unica fonte di sostentamento per intere famiglie con genitori troppo anziani per poter lavorare e figli "troppo disoccupati" per poter sopravvivere con i propri mezzi.

Nonostante la situazione economica non sia delle più floride, è comunque una realtà che la propensione del risparmio è in crescita nella nostra regione in perfetto accordo con la tendenza nazionale. Alcuni facili conti dicono che essendo stati depositati 5.756 miliardi nel '94, ognuno dei 332 mila e più abitanti del Molise possiede oltre 17 milioni di lire, poppanti, disoccupati e senza tetto inclusi (inutile ribadire la storiella della divisione statistica dei polli).

Favorite dal fenomeno, ad ogni modo, non sono le banche ma le Poste. In ciò il Molise è decisamente controcorrente con un misero 43,2% di depositi presso le banche, distanziata di 8 punti percentuali rispetto al Trentino Alto Adige. Il fenomeno è spiegabile sia in termini di sicurezza (lo Stato non fallisce, gli istituti bancari, a volte, sì) che di abitudine, dato che migliaia di emigrati hanno inviato i risparmi alle famiglie rimaste nella regione d'origine, proprio tramite vaglia postali. E sicuramente le banche hanno dimostrato una certa miopia nel praticare tassi d'interesse altissimi sui prestiti (decisamente superiori a quelli del nord d'Italia) e miseri sui depositi, contribuendo così a ridurre la già scarsa propensione agli investimenti dei molisani.

## APPREZZAMENTI PER LA COMMISSIONE GALLO PER LA DELEGIFICAZIONE DI ALCUNI TRIBUTI

COMUNICATO DELLA LEGA DELLE AUTONOMIE LOCALI

La Lega delle Autonomie Locali, con la stesura della relazione della Commissione Gallo, oltre a vedere accolta buona parte della elaborazione di finanza territoriale che ha effettuato in tutti questi anni, esprime un parere altamente positivo e di grande apprezzamento per le proposte in essa contenute.

Le proposte riguardanti la delegificazione, che porta alla trasformazione della Tosap in canone, della tassa dei rifiuti in tariffa, la sussidiarietà che distribuisce maggiori poteri a tutti gli Enti territoriali e in particolar modo ai Comuni, rappresentano uno snodo importante nelle relazioni finanziarie tra gli Enti territoriali e i contribuenti.

Con la proposizione dell'Ipar si ottiene: a) una notevole semplificazione che consentirà enormi economie di gestione per gli Enti e per i contribuenti che anziché effettuare decine di adempimenti e obblighi si limiteranno a soli tre adempimenti; b) si dota la Regione, tra gli Enti territoriali la più penalizzata, di un forte tributo sulle attività economiche esaltandone l'autonomia e la responsabilità; c) la soppressione di taluni tributi locali (quali l'ICIAP), oramai rigidi e privi di autonomia per i Comuni, con la sostituzione di una compartecipazione comunale consentirà ai Comuni di partecipare attivamente e autonomamente su un tributo di grandissimo gettito; d) la possibilità di far dialogare a livello finanziario, e quindi nelle grandi scelte, le Regioni e i Comuni.

La proposta di trasformare l'ICI in un unico tributo sugli immobili è la conclusione logica di un percorso iniziato qualche anno addietro e che vedrà i Comuni quali unici soggetti in positivo sui cespiti immobiliari.

Per la Provincia è riconosciuta un'ampia autonomia tributaria in una materia di propria competenza.

La Commissione Gallo ha delineato un sistema molto articolato e realistico che tiene conto di tutte le realtà territoriali (questo succede per la prima volta) che sono fatte di Regione, Province, Aree metropolitane, Comuni grandi e piccoli.

Questa analisi ci appare corretta e dovrebbe divenire la base per la definizione di una piattaforma comune a tutte le Associazioni autonomistiche.

Campobasso, li 15.05.96

Filippo Poleggi

Segretario Generale Agg.to Lega Molise

A CIVITANOVA DEL SANNIO (IS)

località Pischiola

in un'oasi di pace e tranquillità  
a contatto con la natura

**BAR-RISTORANTE-PIZZERIA**



**"TRIGNINA"**

cucina casareccia  
specialità del luogo  
pizzeria

chiuso il mercoledì  
tel. (0865) 830552-830601

## IMMOBILIARE CENTRO STORICO

### VENDE

APPARTAMENTI CON GARAGE  
E LOCALI COMMERCIALI  
IN CASACALENDA (CB)

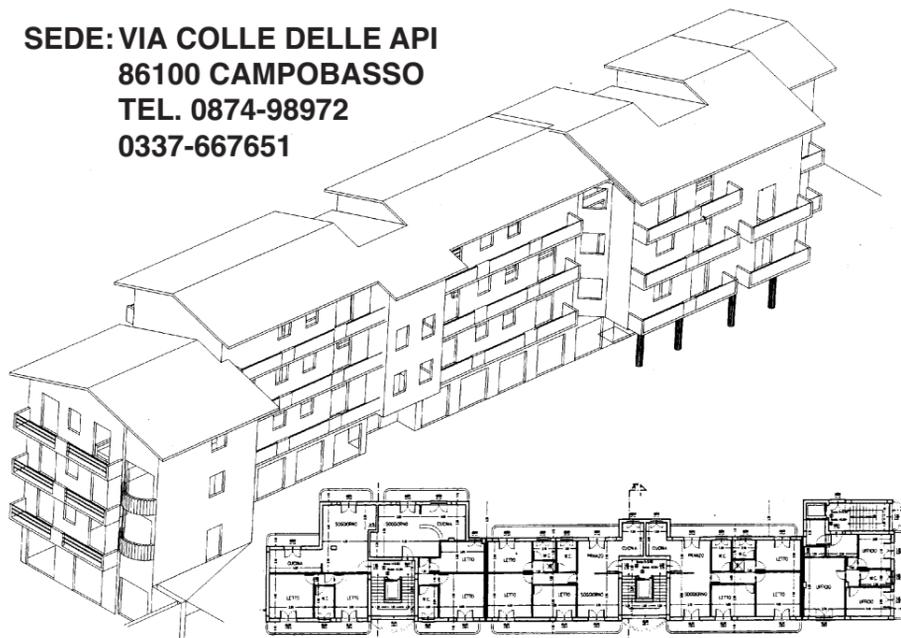
LOCALI AD USO ARTIGIANALE  
COMMERCIALE E INDUSTRIALE  
IN CAMPOBASSO

SEDE: VIA COLLE DELLE API

86100 CAMPOBASSO

TEL. 0874-98972

0337-667651



Impresa Funebre  
**Carrelli Remo**

Radio Mobile 0337/66.53.94  
VIA CRISPI, 7/A - TEL. (0874) 768304  
FOSSALTO (CB)



**Sandro Badran**  
TRASPORTI NAZIONALI  
DI OGNI GENERE

86020 DURONIA (CB) Via Roma, 8  
Tel. 0874/769421 - 769144



**Sandro Badran**

Restauro - Ripulitura  
e Riparazione Mobili

86020 DURONIA (CB) Via Roma, 8  
Tel. 0874/769421 - 769144

NOLEGGIO DA RIMESSA

**Carrelli Remo**

VIA CRISPI, 7/A - TEL. (0874) 768304  
FOSSALTO (CB)



## LARINO

## EVOLVERSI PER AMMINISTRARE NON SEMPRE E' "SEGNO DI DEBOLEZZA"

di MARIO DI CICCO

Esigenze sempre più complesse hanno bisogno di risposte immediate da parte dell'amministrazione verso la cittadinanza, cosa molto improbabile, considerando l'attuale struttura.

Da questa considerazione, nasce l'esigenza di rimodernare e snellire gli apparati burocratici, per stare al passo con i tempi.

Bisogna arrivare all'informazione, e al diritto di accesso agli atti amministrativi, per renderli più trasparenti e soddisfacenti ai reali bisogni collettivi.

Si dovrà per necessità, cambiare atteggiamento nei confronti dei cittadini, considerandoli integralmente patrimonio reale

della collettività, con un suo preciso ruolo sociale, e con una sua valenza economica.

Da tutto questo, ci si aspetta un mutamento sostanziale da parte della GIUNTA e del CONSIGLIO COMUNALE, nei confronti delle imprese e delle attività che di commercio si occupano, senza trascurare minimamente le attività di servizi.

Dette imprese non devono essere considerate, solo ed esclusivamente "soggetti fiscali" ma fonte di benessere collettivo e di ricchezza, nel senso più ampio, stimolando le stesse ad esprimere il meglio delle loro capacità reali, promuovendo nuove iniziative di sviluppo per la nostra collettività.

La stessa amministrazione, ha l'obbligo di tutelare e di incentivare tutte le iniziative, con interventi mirati presso organi preposti, facendo ridurre la pressione fiscale, che con iniquità blocca il più delle volte lo sviluppo di iniziative produttive e sociali, già poco presenti nella nostra realtà.

L'amministrazione deve fare da tramite fra imprese e REGIONE, organizzando riunioni che possano chiarire alle varie categorie, in che direzione bisogna muoversi, per dare una risposta alle nuove esigenze, che la realtà sociale oggi richiede, senza lasciare nulla al caso, inserendosi nel contesto insieme alle organizzazioni di categoria, per

evitare che molte attività imprenditoriali, muovano verso la stessa direzione, a discapito della qualità e del servizio.

Chi può dare queste risposte ed indicazioni, se non chi amministra questa CITTÀ' e che sicuramente conosce le esigenze della cittadinanza e delle comunità limitrofe.

Pieno di speranze mi auguro per il bene di questa CITTÀ', che qualche ricerca in questo senso sia stata fatta, o perlomeno se ne parlerà in un prossimo futuro, anche perché questa CITTÀ' sente la necessità di rinascere, e questo non è cosa da poco, considerando che qui tutto muore.

## IL RANDAGISMO

C'è un detto antico che recita così, "la lingua batte dove il dente duole". (Mi sia consentita la metafora)

Il dente in oggetto è, il randagismo, che in maniera sempre più dirompente, sta invadendo la nostra Città, in considerazione anche dell'immagine che si è creata, nel vedere branchi di cani allo stato brado per le strade cittadine, non nascondendo anche un certo imbarazzo, nei confronti di visitatori della nostra Città.

Forse sarebbe il caso di intervenire, facendo qualcosa per sanare questo stato di degrado, che sta raggiungendo dimensioni sempre più preoccupanti, senza valutare il rischio di malattie che possono venire a manifestarsi, in simili situazioni.

C'è anche un'altra situazione di emergenza da non sottovalutare, infatti gli stessi branchi possono assalire persone che ignare del pericolo, transitano tranquillamente, specie nelle ore serali, e in quelle notturne, per le strade cittadine, se disgraziatamente qualche cittadino, si venisse a trovare in una situazione sopra descritta, che ne risponderebbe, civilmente e penalmente? Per tutte quelle conseguenze che ne potrebbero derivare?

Sembra che un problema così attuale e pericoloso per i cittadini tutti, non sia molto dibattuto nelle sedi di competenza, (vedi COMUNE e A.S.L di Larino) infatti non si sente che siano state prese iniziative in tale direzione, ma molto spesso si vanno a sostenere leggi, sicuramente giuste! che riguardano i cani, che già hanno padrone e pertanto tutelati a tutti gli obblighi che la legge prescrive in materia, come vaccinazioni periodiche, guinzaglio, museruola, oppure si va sindacare molto spesso, l'operato di qualche cacciatore che a caccia chiusa porta il cane a passeggio, sente l'esigenza di scorrazzare sopra un bel prato, mentre trascura il problema dei cani randagi, che pure hanno il diritto di vivere, ma certamente non in queste condizioni pessime e malsane.

In questa situazione di paura e di disagio, che molti cittadini avvertono, si vorrebbe che il problema del randagismo, venisse affrontato con più impegno da parte dell'amministrazione comunale, che poco o quasi niente concretizza in questa direzione, e che invece potrebbe far partire qualche proposta realizzabile in breve tempo, anche con un provvedimento provvisorio, in attesa di una deliberazione definitiva.

Secondo i canoni più comuni, si sente la necessità di realizzare la costruzione di un canile municipale, a tutti gli effetti di legge, e con tutti i requisiti igienicosanitari previsti per la specie.

Indubbiamente per la realizzazione della struttura sopra citata, si sentirà di reperire dei fondi o prestiti, ma essendo il problema di ordine sociale, non vedo dove si possano trovare le difficoltà insormontabili, d'altronde non vedo perché non bisogna nemmeno provare in tale direzione.

Un'altra idea per la stessa realizzazione, potrebbe essere quella di costituire un consorzio di più COMUNI, un modo da dividere le spese di tutto il contesto, così facendo, si potrebbero reperire con più facilità i fondi, e nel contempo si verrebbe anche a risparmiare nella gestione dell'opera stessa, il confronto con altre realtà di paesi limitrofi, potrebbe essere valutata seriamente, perché nel confrontarci, potremo trovare idee e progettazioni in stato avanzato con area già predisposta, e con i tempi che corrono non è cosa da poco.

Valentino

## TERMOLI

## COMUNICATO STAMPA DEI SOCIALISTI ITALIANI E DEI VERDI

Il giorno 11.05.96 si sono riunite le delegazioni dei Socialisti Italiani e dei Verdi, guidate rispettivamente da Vittorio Giaccio e da Enzo Criniti, al fine di esaminare la situazione politica locale ad un anno dal rinnovo dell'amministrazione comunale.

Le delegazioni hanno analizzato la situazione politica e amministrativa anche in relazione alle sempre più evidenti fratture createsi in seno alla maggioranza di governo della città, convenendo sulla necessità di un più stretto rapporto di collaborazione politica tra le due forze di democrazia laica aderenti all'Ulivo.

L'elemento di preoccupazione più forte viene ravvisato nello scollamento della maggioranza dovuto in gran parte al rapporto sbilanciato in favore di forze (Lista Civica e Città Nuova) oggettivamente minoritarie nell'ambito della maggioranza.

La modesta entità del consenso elettorale da queste avute, confermata anche dalle recenti elezioni politiche, impongono da un lato il riequilibrio dell'esecutivo, dall'altro la necessità di una maggiore collegialità, trasparenza e capacità nella gestione.

In ordine alla situazione amministrativa termolese le delegazioni hanno sollecitato la urgenza di una azione più incisiva specie in ordine ai grandi problemi che questa legislatura si trova ad affrontare prioritariamente:

- 1) gestione del Nucleo Industriale e prospettive di sviluppo;
- 2) P.R.G.;
- 3) presenza di industrie chimiche ad alto rischio di impatto ambientale e sanitario.

In ordine a tali fondamentali problematiche le delegazioni hanno concordato la necessità di un ulteriore approfondimento.

Vittorio Giaccio

Segretario Sezione SI di Termoli



RENAULT

Muoversi, oggi.

OFFICINA AUTORIZZATA

Assistenza - Ricambi  
Vendita Nuovo - Usato  
Stazione Diagnosi

R.O.M. automobili

di MANZO Michele &amp; Ernesto

00148 Roma - Via Portuense, 731g - Tel. 6531887

THANATOLOGIA  
ONORANZE FUNEBRI

di FRATIPETRO - MEFFE

AGENZIE:

TRIVENTO (CB) - V. Iconicella, 66

S. GIOVANNI IN GALDO (CB) - V. S. Barbara, 18

TORELLA DEL SANNIO (CB) - V. Garibaldi, 38/A

Trasporti nazionali ed internazionali  
Cremazioni - Vestizioni - Disbrigo pratiche

il servizio è sempre assistito da 4 necrofori

Tel. (0874) 871489-871048 - cell. 0368/3271590-3271591

**F.lli BERARDO**

**STABILIMENTO E DIREZIONE**  
00169 ROMA - Via E. Chiossone, 15 ☎ (06) 2 67 75 19 - Fax 260464

**SERVIZIO COMMERCIALE** ..... ☎ (06) 2 67 82 87

**PRONTO INTERVENTO E SERVIZIO ASSISTENZA** ☎ (06) 26 30 43

**PORTE BLINDATE E CORAZZATE**

- PORTE BLINDATE ANTIPANICO
- ARMADI BLINDATI SU MISURA
- CASSEFORTI
- VETRINE BLINDATE
- ANTIFURTI ELETTRONICI
- PORTE AUTOMATICHE
- BUSSOLE INTERBLOCCHATE
- SISTEMI CONTROLLO ACCESSI

**PERSIANE - GRATE  
FINESTRE BLINDATE**

**PORTE INTERNE D'ARREDAMENTO**

- Porte a libretto scorrevoli
- Archi in legno su misura
- Infilsi in alluminio

Precisione artigianale,  
materiali di qualità,  
lunga esperienza, ricerca estetica.

**PORTE INTERNE**

**F.lli BERARDO**



dalla prima

## ESCURSIONISTI AQUILANI NEL BASSO MOLISE

di ANTONIO PATAVINO

A Termoli (15 m.s.l.m.) la comitiva ha visitato il centro storico, il castello svevo, il porto, la cattedrale di S. Basso, che è stata illustrata dettagliatamente dal parroco don Marcello PARADISO.

Ho messo in risalto le caratteristiche della pianta medievale della città vecchia, lo sviluppo di percorsi, formati da stradine strette e tortuose, le abitazioni fitte e in mattoni, la scala esterna, il versante sud del promontorio con le strutture abitative originali e il versante nord modificato dagli eventi storici o sismici.

Completamente diversa si presenta la pianta della città nuova con i quartieri dall'impianto geometrico a forma squadrata e con le vie ad angolo retto. Tale struttura planimetrica è tipica del "castrum" romano, che si articola su due strade perpendicolari tra loro: il "cardo" e il "decumano". Essa è riapparsa in epoca moderna, quale modello particolarmente razionale di impianto urbano.

Ai partecipanti all'escursione ho fornito, tra i vari materiali, la fotocopia di una piantina della città di Bari al fine di favorire un proficuo confronto tra questa e la cittadina molisana, in quanto entrambi presentano lo stesso tessuto urbano.

Partiti da Termoli e diretti verso sud, è stato possibile ammirare Campomarino, situato su una piccola altura (52 m.s.l.m.), che si è sdoppiato sulla spiaggia, dove è sorto Campomarino Lido.

Grazie allo sviluppo del nucleo industriale, il centro abitato da un migliaio di persone residenti negli anni '60 alle attuali 6.050.

Contemporaneamente si è sviluppato il turismo balneare. Oggi sono presenti 50 strutture funzionali, che durante l'estate occupano 250-300 unità lavorative. A Lido sono sorti 5.000 appartamenti, che hanno una capacità ricettiva complessiva di 60.000 posti letto.

Dopo aver attraversato il nucleo industriale della Valle del Biferno, siamo entrati nella fertile pianura molisana, diretti verso Portocannone, che, insieme a Campomarino, Montecilfone, Ururi nel Molise (circa 10.000 ab.), e a Chieuti nella provincia di Foggia, a breve distanza dal confine, costituisce una minoranza etnica di origine albanese (Arbereshe).

Ho scelto tale località per far conoscere da vicino la realtà abitativa e sociale di una popolazione alloglotta.

A Portocannone (148 m.s.l.m.) gli aquilani sono stati ricevuti nella sala consiliare del Comune dal vicesindaco Luigi MASCIO e da alcuni membri dell'Associazione Culturale "Liberamente" (LIRISHT): Anna ACCIARO, Gilda ACCIARO, Eleonora BEVILACQUA, Antonio DI TATA.

Essi hanno illustrato la storia degli esuli albanesi, i quali nel corso del XV e XVI secolo sono stati costretti ad emigrare e ad insediarsi, in varie ondate, lungo la costa adriatica e in altri luoghi del regno di Napoli per sfuggire ai Turchi invasori.

La strada era stata aperta dal principe Giorgio Castriota SKANDERBEG, che nel 1461 aveva ricevuto in dono alcuni feudi della Capitanata da parte di Ferdinando d'Aragona in segno di ringraziamento per l'aiuto prestatogli contro la rinata fazione angioina.

Abbiamo constatato che nella comunità albanese del Molise si parla ancora l'antica lingua, ma quasi tutte le tradizioni sono scomparse, tra cui il rito greco-ortodosso, tanto ostacolato dalla gerarchia cattolica delle diocesi di Termoli e Larino. Sono scarse le testimonianze sugli avvenimenti passati. Ciò dimostra la prevalenza della cultura autoctona su quella orientale.

Grazie alla presenza nel gruppo abruzzese del dott. Pietro BARBIERI, residente a L'Aquila, ma albanese originario di S. Giacomo Cerzeto (CS), è stato possibile precisare certi argomenti ed effettuare uno scambio culturale.

Questi ha riferito che nell'Albania settentrionale vive la popolazione GHEGHI (Gjegji) di religione cattolica di rito orientale e in quella meridionale vive la popolazione TOSCHI di religione cristiana ortodossa, che parla una lingua leggermente diversa da quella gheghi. Nella parte centrale del paese si sono insediati i musulmani.

Il dott. BARBIERI, inoltre, ha descritto l'area albanese della provincia di Cosenza. I centri abitati sono sorti nel territorio montano, lontano dalla costa ionica, forse per timore di eventuali invasioni turche. La morfologia aspra delle montagne calabresi ha permesso la conservazione degli usi e costumi, tradizionali. Grazie anche alla loro vicinanza, le popolazioni hanno continuato nel corso dei secoli ad avere contatti, relazioni e scambi economici, e tali rapporti hanno consolidato la cultura.

I centri abitati cosentini di origine albanese, che parlano la lingua ed hanno conservato gli usi e i costumi tradizionali, sono Lungro, S. Martino di Finita, S. Giacomo, Cerzeto (2), Cavallerizzo, S. Caterina Albanese, S. Benedetto Ullano, S. Sofia d'Epiro, S. Demetrio Corone, S. Cosmo Albanese, S. Giorgio Albanese, Spezzano Albanese, Spezzano Albanese Terme.

Altri paesi pure di origine albanese, come Rota Greca, Mongrassano, Cervicati, hanno conservato i costumi, ma la lingua è scomparsa.

La loro popolazione professa la religione cattolica di rito orientale e dipende dall'eparca di Lungro (CS).

Successivamente gli amici di Portocannone, a Ururi e a S. Martino in Pensilis, in date diverse. Esse sono rievocazione degli eventi, che portarono alla scoperta o all'appropriazione del corpo di un santo e al suo trasporto nel proprio paese.

Sono manifestazioni tradizionali singolari, che dovrebbero essere potenziate e migliorate qualitativamente, in modo da superare il livello di corsa "paesana" ed acquisire più folklore.

A mio avviso, i protagonisti dovrebbero indossare abiti tradizionali albanesi a Portocannone e ad Ururi e quelli molisani a S. Martino; i buoi dovrebbero essere adornati con confezioni floreali, oggetti di cuoio, di stoffa.

Per avere idee più originali occorre ricercare informazioni sull'origine di tali tradizioni e sul significato di oggetti e personaggi nella cultura greca e romana alla luce dei valori pagani e nella cultura medievale alla luce dei valori cristiani.

Poi l'Arch. Salvatore MUSACCHIO ha illustrato il settecentesco palazzo "Cini", oggi "Tanasso", un'abitazione patrizia in mattoni ben conservata. Quindi, siamo entrati nel centro storico del paese e nella chiesa della Madonna di Costantinopoli, in fase di restauro, con cunicoli sotterranei, in passato adibiti a tombe.

Ho particolarmente gradito l'omaggio del gonfalone del comune di Portocannone e il volume "Studio su Portocannone e gli albanesi in Italia" di M. FLOCCO da parte dell'Amministrazione, che ringrazio di cuore.

Dopo siamo partiti alla volta di Larino (341 m.s.l.m.). Qui, guidati dall'Arch. Angelo NOTARO, abbiamo visitato l'anfiteatro romano, la villa ellenistica, il palazzo ducale, il borgo medievale. Non è stato possibile entrare nel museo per assenza del personale responsabile. Peccato!

Larino presenta una storia e un impianto urbano originale, molto interessante per un visitatore. La città, situata nel piano S. Leonardo, fu la "Urbs Princeps Frentanorum" e, dopo la conquista romana, divenne "Municipium". La posizione geografica le dava grande importanza strategica lungo le vie di comunicazione tra la costa tirrenica, e quindi Toma, e la costa adriatica.

Distrudda durante le invasioni barbariche, risorse durante l'epoca medievale su una collina più in basso, ma con una pendenza laterale utile alla difesa e a breve distanza dal sito italico-romano.

In tempi recenti proprio nel piano S. Leonardo, grazie alla costruzione della stazione ferroviaria e, successivamente, dall'ospedale civile, degli uffici tributari, del palazzo di giustizia, si è sviluppata la città moderna sulle rovine frentane e romane.

Così abbiamo potuto verificare che sotto le fondamenta dei moderni condomini esistono ruderi di ville patrizie, mosaici, terme di grande valore storico ed artistico. Sono ricchezze da valorizzare, per cui occorre continuare a scavare per portare alla luce altre testimonianze delle passate civiltà. A proposito, è necessario dare vita al progettato "Parco Archeologico", affinché la città di Larino, quale centro pilota, possa contribuire fattivamente al turismo molisano, risorsa indispensabile per lo sviluppo economico ed occupazionale.

Ho portato la comitiva abruzzese a considerare come le strutture funzionali del terziario possano incidere sullo sviluppo urbano e demografico di determinate zone territoriali, grazie anche alla felice posizione geografica del piano S. Leonardo.

La presente escursione, come le altre volte, ha avuto lo scopo di leggere, interpretare gli elementi morfologici, urbani, geo-economici ed artistici del Basso Molise, trarre le dovute considerazioni, che si possono confrontare con quelle di altri spazi geografici, ed allargare, così, i propri orizzonti culturali.

Ringrazio tutti coloro che gentilmente hanno contribuito al raggiungimento di tali risultati con l'augurio di rivederci presto.



Foto: Archivio Lefra

Ururi (1976): La corsa dei carri, che ha luogo nel mese di Maggio

FALEGNAMERIA  
di  
ADDUCCHIO PASQUALE

Frosolone (IS) - Via Filangieri  
Tel. 0874/890484

CARROZZERIA  
SALIOLA

Roma  
Via Biordo Michelotti, 11  
(Zona largo Preneste)

Tel. 06/2148639

LA CARROZZERIA  
DEI MOLISANI

ABBIGLIAMENTO  
e  
CAMICERIA

di Claudio De Vincenzo

Corso Bucci -  
Campobasso



UNITED  
COTTON

FRANCIA

Tel. 0874-769343

IMPRESA EDILE  
MESSERE ROBERTO

Costruzioni civili, Ristrutturazioni,  
Rifiniture interne ed esterne

C/da Macchiafredda, 10  
Torella del Sannio  
Tel. 0874/76576

## IL POZZO

racconto di MENA MASCIA

10 Luglio 1951. In una cascina, una donna di mezza età ammazza il marito e lo getta nel pozzo. Il paese, al canto di una noiosa cicala, si preparava alla siesta pomeridiana, quando la notizia raggiunse tutte le case, come portata dal vento. Di volta in volta, era bisbigliata ed arricchita di particolari piccanti. Già dal mattino, nella piazza si erano visti due forestieri scendere da una macchina di grossa cilindrata targata Pescara con degli strani arnesi a tracolla; la curiosità destata da un avvenimento tanto straordinario vi fece radunare gli uomini che avevano appena finito di far colazione, come richiamati dal tam tam di un tamburo antico. Allontanati i bambini che sciamavano più per far folla che per sapere la novità, il sindaco accompagnò la piccola troupe della R.A.I. presso la caserma dei carabinieri, dove la donna poteva essere già interrogata. Intimidita, la gente fece largo; ma fu ugualmente ressa sui numerosi gradini che portavano alla caserma, oltre che alla Chiesa Madre. Le voci piane, mano mano che si saliva, diventarono numerosa Eco. I forestieri, quel giorno, furono padroni del paese, tanto numerosi erano i gruppi che vi giunsero per sostarvi, mentre i bimbi continuavano i loro giochi indifferenti e le mamme si radunavano a cucire sulle soglie delle case per almanaccare ipotesi. Per quel pomeriggio tutto fu loro estraneo, perfino i mariti e gli amanti da accudire, tanto la notizia le intrigava. In paese non succedeva mai niente che meritasse considerazione, perciò il delitto sostituì per qualche tempo la sintonia della radio, perennemente posizionata sulla medesima stazione, quella che trasmetteva le canzonette in voga. Le

orchestre Barzizza e Fragna erano l'unico svago delle sartine, se i mariti non preudevano di ascoltare le notizie, perchè i giornali venivano letti solo dai maggiorenti: il maestro, il medico e pochi altri che li compravano in città. La venuta di quei forestieri, perciò, oltre al delitto, solleticavano l'immaginario collettivo al punto che non si parlò d'altro per un lungo periodo.

La donna, che era timida ed incapace di parlare l'italiano, risultò incomprensibile a coloro che l'intervistavano. Bisogna sapere che, i contadini delle nostre parti, nelle diverse contrade non parlano neppure lo stesso dialetto, figurarsi quanto fosse difficile intendersi fra gli uomini della comunicazione e la povera rea confessa che non chiedeva altro alle autorità cui si era costituita spontaneamente, se non che le concedessero di trovare pace. Se lo aspettava da ore: invece per lei parlarono altri. Vennero fuori sentimenti che nessuno conosceva, le furono attribuite facoltà impensate di cattiveria e premeditazione; ma erano maschi e ciò li legittimava a sapere tutto.

La donna lasciò dire: cosa le importava ormai? Lei non sapeva piangere. Protagonista di quel gesto assurdo e dell'altrettanto succedersi degli avvenimenti, ora si pentiva. Avrebbe fatto di tutto per togliersi di dosso quegli occhi che la scrutavano curiosi e dalle orecchie quel chiasso. Si rendeva conto perfettamente di essere un pubblico strumento di conversazione e di lubbrico, lei che fino ad allora era stato l'emblema del riserbo e della discrezione. Nella masseria tutto si era svolto nel massimo silenzio: il marito chiacchierava a voce alta, impendole di dormire. Come tutte le sere,

da anni ormai, era ubriaco. Lei non lo sopportava più. Un momento di rabbia l'aveva vinta: per zittirlo gli pose un cuscino sulla bocca e premette. Fu questione di un momento e quando la voce gli si spense in gola, il resto fu una conseguenza logica. Lo trasciò giù per le scale della cascina fino al pozzo e, con forza diabolica, lo piegò per infilarvelo. Era una donna fragile, chi l'aveva aiutata a compiere il crimine? Le si imputarono complicità soprannaturali.

"La giustizia farà il suo corso". Dicevano gl'intelligentoni, ma era giusto dormire accanto ad un uomo perennemente in preda all'alcool che ti bagna il letto e parla ininterrottamente o t'insulta? Non ce l'aveva fatta più e si era fatta giustizia, la sua giustizia che non è certamente quella della legge. Mentre i figli in favore dei quali era andata avanti per anni dormivano a qualche metro di distanza dalla scena del delitto, lei era sola a far tacere quella voce per ristabilire il silenzio. Forse non voleva ucciderlo o forse sì, chi sa; fatto sta che lo aveva zittito per sempre. Tremante come una foglia, con la forza della disperazione, pensò che bisognava liberarsi del corpo e nessuno avrebbe saputo. Avrebbe inventato una scusa, tante scuse, fino a quando la scomparsa non fosse stata dimenticata. Il pozzo era secco da tempo e nessuno avrebbe pensato di cercarlo lì. Il pozzo era abbastanza vicino alla masseria e il pensiero di quella fragile donna vi si era rivolto come una liberazione. L'imboccatura era stretta. Lei fece entrare i piedi e poi lo spinse, fino a piegare il corpo che, in seguito a sforzi sovrumani, entrò intero, producendo un tonfo che fece rumore. La campagna dor-

miva nella notte priva di voci, mentre la donna tornava al suo letto, ne cambiava le lenzuola e vi si sarebbe adagiata se una ridda di voci non le avesse creato intorno la coscienza di ciò che aveva fatto. Aveva creduto di riposare, una volta riordinato il tutto, ma non potè. S'incamminò verso il paese con la paura che le attanagliava la gola per confessare e vi giunse che ancora non era l'alba e al carabiniere che accolse la confessione, disse di essere stata vinta da un momento di stanchezza. Ora che il padre dei suoi figli non c'era più ed il silenzio avrebbe protetto il sonno dei ragazzi, lei non ne era consolata. Si sarebbe dovuta sentire libera, invece provava vergogna. Una separazione sarebbe stata inammissibile e lei andava a messa tutte le Domeniche per avere il coraggio di derogare dalle promesse matrimoniali. Erano alibi, forse attenuanti, non certo una giustificazione ai gesti compiuti. Lei non cercava, nè si dava spiegazioni. Il paese fece congetture assurde sull'accaduto; inventò un amante, tanti amanti, ma nessuno si sforzò d'immaginare la solitudine di quella donna infelice. La pietà per i figli rimasti orfani toccò alle donne e i ragazzi sarebbero stati oggetto di pubblica carità, se la loro stessa dignità non gliel'avesse impedito. Ognuno li avrebbe voluti a casa, come a Natale il piccolo Gesù che il prete faceva girare nella cassetta di vetro, diventata culla per l'occasione, per ricavarne qualche soldo in più. La carità pelosa fu rifiutata. Preferirono chiudersi nel loro dolore e, per sottrarsi a patetici commenti, per qualche tempo, non si fecero vedere in paese nemmeno la Domenica.

## IL LIBRO



tori" dell'Associazione Stampa Molisana.

A Roma ha iniziato nei quotidiani *Il Corriere Lombardo* e *Rome Daily American* e, quindi, nei settimanali del Gruppo Rizzoli (*Europeo*, *Oggi*, *Annabella*, *Candido*).

E' poi passato alla RAI, prima come redattore del Radiocorriere e dal 1976, in qualità di inviato speciale per la politica estera al *Giornale Radio 3*. In questa veste ha coperto i maggiori avvenimenti internazionali.

Ha lavorato alla *BBC* ed alla *Deutschland Funk di Colonia*.

Dal 1976 ha seguito tutte le elezioni presidenziali americane, le tornate elettorali in Francia, Germania e Gran Bretagna, e dodici viaggi del Papa all'estero.

Dal 1986 al 1990 è stato redattore parlamentare all'Assemblea di Strasburgo.

E' autore, con Nello Ajello, di una pubblicazione del titolo *Il Settimanale*, (Edizioni Accademia) inclusa in una collana di testi per le scuole di giornalismo. E' stato direttore responsabile della rivista mensile *Molise*.

Campobassano, giornalista professionista, Giuseppe Tabasso ha iniziato la carriera come corrispondente da Campobasso de *La Repubblica*, battagliero quotidiano del dopoguerra, oggi scomparso, e dalle cui colonne si battè per l'autonomia regionale del Molise.

E' stato anche tra i "padri fonda-

## "IL MOLISE: CHE FARNE?"

ultima pubblicazione di GIUSEPPE TABASSO

**Quale futuro per i Molisani prossimi venturi? Quale Seconda Regione per la Seconda Repubblica? Saprà il Molise vincere il complesso di Peter-Pan? Riuscirà a diventare una regione-laboratorio? Sono alcune delle domande alle quali Giuseppe Tabasso risponde senza retorica e senza indulgenze con questo "diario agrodolce di un molisano di ritorno al capezzale di una regione tra agonia e resurrezione". Una dichiarazione d'amore ad un Molise da reinventare. Un pamphlet appassionato e provocatorio scritto per scuotere la coscienza collettiva dei molisani e la reattività della sua classe dirigente.**

*"...Fino a quando il molisano non capirà che, per avere il passaporto nei termini previsti, non deve rivolgersi all'onorevole per farsi raccomandare ma deve andare dal procuratore della Repubblica a denunciare l'ufficio e l'impiegato fannulloni e accidiosi, non è possibile uscire dalla condizione negativa della "meridionalità", cioè della subalternità al potere mafioso: che non è solo quello delle cosche, da noi grazie a Dio sconosciuto, ma anche quello del burocrate succeduto al barone e poi allo scriba padrone della carta e della penna, che ci è invece ben conosciuto. L'atteggiamento elettorale dei molisani rilevato da Tabasso a proposito delle ultime consultazioni, che avvicina il Molise ai comportamenti dell'Italia centrale dopo decenni di sprofondamento nel "meridionalismo" negativo, è un sintomo buono. Esso, e non esso soltanto, ma un'impreditorialità già parzialmente matura, quanto meno nella gestione dell'azienda, il rifiuto della monocultura industriale o terziaria, la laicizzazione dei comportamenti senza irrisione ai valori che fanno parte del patrimonio ereditario, potrebbero trovare, a mio parere, un potente incentivo allo sviluppo proprio nella nascita della grande regione Adriatica, concepita come ponte tra l'Europa ed il Mezzogiorno. La sua dimensione, il suo prestigio e il suo ruolo potrebbero creare nel Molise e fra i molisani quell'entusiasmo, quella convinzione di operare cose nuove che sono il seme e l'uovo dai quali nascono le classi dirigenti che contrassegnano le primavere ricorrenti dei popoli. Noi ci siamo tanto assuefatti all'inverno che quasi temiamo di mettere il naso fuori dell'uscio..."*

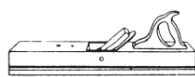
Federico Orlando

**ADDUCCHIO**  
D'AMICO SDF  
MANZO SOC. EDILE

- COSTRUZIONI
- RISTRUTTURAZIONI
- IMPERMEABILIZZAZIONI
- TINTEGGIATURE
- IMPIANTI IDRAULICI
- TERMICI - ELETTRICI
- PREVENTIVI GRATUITI

Duronia • Tel. 0874/769186

**FALEGNAMERIA ED EBANISTERIA**  
di  
MEFFE DONATO



Contrada INGOTTE

Torella del Sannio  
(CB)

Tel. 0874/76329



## Il Piripicchio

di Manzo Antonella  
Bomboniere  
e Regali

a tutti i lettori de "la vianova" sconti particolari

Via Tommaso da Celano, 57/59 Roma

Tel. 06/7807945



**CERARE PELUSO, AUTORE DEGLI ARTICOLI DI QUESTA PAGINA, È UN NOSTRO NUOVO COLLABORATORE. SI È PRESO L'IMPEGNO DI PORTARE la vianova SULLA "PIAZZA" DI ROCCAPIPIROZZI PER APRIRE UN DIBATTITO CON I SUOI CONCITTADINI E CON TUTTI NOI. BRAVO, CESARE! SPERIAMO CHE IL TUO ESEMPIO VENGA RECEPITO ANCHE IN ALTRI PAESI.**

*L'amico e collega Rocco di Duronia mi ha chiesto di scrivere un articolo sul mio paese. All'inizio ho avuto dei dubbi, non sono uno scrittore nè un giornalista, non ho mai scritto su giornali ed ho persino paura di non esserne capace. Oltretutto mi chiedo se i miei argomenti possano interessare altra gente e se il mio linguaggio possa essere capito. Rocco mi ha fatto conoscere il giornale "la vianova", così ho letto di Duronia e dei suoi abitanti, delle borgate, dei personaggi, dell'ambiente, degli usi, dei ricordi, dei progetti, delle aspettative, dei contatti con gli emigranti, e ne sono rimasto entusiasta. Ho letto anche degli altri paesi: Torella del Sannio, Castropignano, Civitanova del Sannio, ed ogni volta ho rivisto il mio paese: simili le storie, i personaggi, i problemi, le speranze. Ho immaginato "la vianova" come una strada lunga, larga, libera, bellissima, che ci metta in contatto tra di noi e con il mondo, con tutti quei cittadini che per motivi diversi hanno dovuto emigrare ed ai quali vogliamo stare vicini. Ho letto l'appello che invitava altre persone a divulgare il giornale in altre zone del Molise ed ho sentito la necessità di parlare, scrivere, raccontare, proporre: per contribuire in qualche modo alla rinascita del mio paese. E' per questo che ho deciso di scrivere. In questo momento mi vengono in mente tanti argomenti: la torre, la montagna, la chiesa, le borgate, il ruscello, i personaggi, gli emigranti, le leggende, i briganti, il dialetto..... I temi si accavallano, le storie si intrecciano, si confondono, perciò credo che mi organizzerò con un piano preciso. Per adesso incomincerò scrivendo del mio paese e dei suoi abitanti, riservandomi di scrivere anche degli altri argomenti, quando mi si presenteranno le occasioni.*

Molti non credono neppure che esista, pensano ad una burla, si mettono a ridere: "ma da dove vieni da Roccapipirozzi?" - come dire: "ma che scendi dalle nuvole?".

Un nome strano: potrebbe far pensare ad un paese piccolo e fantastico, oppure si potrebbe pensare ad un paese piccolo e rozzo - dipende dagli stati d'animo.

Nell'immaginario di un bambino potrebbe essere il paese delle favole: il paese di un principino, di un burattino, di un brigantino.

In certe giornate lo vedi sospeso tra le nuvole: sembra davvero un paese irreale, un paese senza tempo.

Una torre. Una chiesetta. piccole case abbracciate le une alle altre per proteggersi tra loro. Un suono di campanelli, il canto del cuculo. L'eco della montagna. Il profumo della ginestra. E poi: leggende di antichi guerrieri. Storie di briganti, di lupi e di amanti. Un'aria di mistero.

Questo paese è situato sul versante nord del massiccio di Monte Cesima, a metà strada tra Sesto Campano e Venafro.

E' una posizione dominante. Da lì è possibile controllare i passi di entrata della Campania e del Lazio ed una 15ina di comuni del Molise, compresi Venafro ed Isernia.

E' con la precisa funzione di controllo di questi territori che è nato Roccapipirozzi.

All'inizio era semplicemente una torre, bella, semplice, imponente: il faro, il punto di osservazione del contado. Qualsiasi gruppo che volesse entrare nel Molise dalla Campania o dal Lazio era tenuto sotto osservazione. E tutti gli abitanti della zona si sentivano protetti: potevano dedicarsi ai lavori di campagna con tranquillità, sapendo che c'era un occhio vigile che li seguiva e guerrieri pronti a difenderli.

Per una sognatrice fanciulla della valle era il paese da cui sarebbe parti-

## ROCCAPIPIROZZI

### UN QUADRETTO NAIF



Roccapipirozzi (1971): Il Castello

to il principe azzurro per trasportarla con sè.

Gli addetti alla torre di controllo, i Roccolani, erano i guerrieri scelti della contea: dovevano essere uomini fieri, forti e coraggiosi, intelligenti, sicuri di sè, riservati, umili e rispettosi. Non era tollerata la spavalderia. Questi uomini hanno costruito le loro casette abbarbicate vicino alla torre, si sono dedicati alla caccia, ed hanno continuato ad esercitare la funzione di guardiani del territorio finchè i tempi non sono cambiati. Poi si sono dedicati alla pastorizia e all'agricoltura: hanno trasferito vicino ai poderi le loro masserizie e si sono disgregati.

Roccapipirozzi è diventato un paese con tante piccole contrade, tanti villaggi di origine contadina. Un paese sfuggibile, difficile da mettere a fuoco.

Oggi Roccapipirozzi è "ncopp la Rocca" e "sott la Rocca", è "a mont" e "a ball", è "la M'ntagna" e "la chianella", "gl trasol" e "l'c'rqueta". Un paese fatto da sè. Un insieme di case

rurali costruite per soddisfare le esigenze primarie della propria famiglia.

Perchè il Roccolano ha sempre pensato al sodo: alla terra, al pane, alla casa come riparo, senza preoccuparsi troppo della facciata, dell'immagine, del superfluo. E' la terra, il bestiame, la legna, la pietra, sono state le sue risorse.

Molti se ne sono andati altrove: alcuni forzatamente - perchè avevano bisogno di un lavoro, altri per propria scelta - attirati dal miraggio della modernità: le macchine, i soldi, la carriera, tutte cose che la Rocca non avrebbe potuto dargli. Sono emigrati in altri paesi, ma è un trasferimento provvisorio: la Rocca gli manca, quell'atmosfera, quegli spazi, i suoni, i colori, i sapori.

L'aria, il lento trascorrere del tempo, queste sono le cose che più gli mancano. Provi un senso di colpa, di smarrimento, a sentirli ricordare i versi di quella vecchia canzone "Rocca mia bella, che aria g'ntil, viat'a chi c'te la casa sia".

## UN PERSONAGGIO DA RICORDARE

L'ho conosciuto nell'agosto del 1988.

Da Palermo, dove risiedeva, era tornato a Roccapipirozzi insieme alla moglie in occasione della festa di San Rocco.

Gli anni della lontananza non avevano cambiato i suoi sentimenti per il paese natio.

Egli continuava a sentirsi roccolano a tutti gli effetti, anche se non riusciva a capire certi cambiamenti.

Quel giorno non ci siamo incontrati per caso: io non lo conoscevo, anzi a dire il vero non sapevo nemmeno che esistesse. Egli mi aveva cercato per parlarmi di mio padre, per dirmi che da ragazzi erano stati amici e avevano giocato insieme. Nel suo perfetto dialetto roccolano aveva ricordato qualche momento d'infanzia: "quann' s' ieva uardenn' gle vicc m'piett la chianella alla r'tonna o a la c'rasciola e s' pazziava a mazz e pilz o s' cacciav'n l' ner'ra r' pica".

Mi disse del dramma interiore da lui vissuto negli anni in cui mio padre era latitante. Parlò delle incomprensioni di due amici che, benchè animati dagli stessi principi di libertà, uguaglianza e giustizia tra gli uomini, avevano preso strade diametralmente opposte: lui servitore dello Stato, controllore della legge, mio padre un fuorilegge.

Volle farmi omaggio di un libro che aveva scritto. "Quel secolare albero di noce". Si sentiva orgoglioso di questo romanzo in cui si era ispirato a mio padre: è come se avesse riscattato il periodo di distacco da un suo vecchio amico.

Più tardi ho letto anche "Un ragazzo del sud", la sua autobiografia.

L'ho rivisto impegnato nella sua attività, con la sua umanità, la sua onestà, il suo attaccamento al senso del dovere.

Egli si è anche trovato bene altrove, a Trieste e a Palermo, dove ha svolto la sua attività nella polizia, però è rimasto legato alla sua terra. Una situazione vissuta da tanti altri giovani del Meridione: giovani che per motivi di forza maggiore si sono dovuti allontanare dalle loro radici.

Nicandro Forte è un personaggio che ha cercato, nella sua umiltà, nella sua modestia, di guardare oltre il limite. Ha avuto il coraggio di raccontare la sua storia, il suo pensiero. Ha scritto della sua gente e del suo paese: ha saputo dare alla Rocca senza chiedere nulla in cambio.

## SUPER GARAGE BRISSE

DI  
BERARDO OTTAVIO

Via A. Brisse, 20/G - ROMA  
Telefono 55 66 379

## FALEGNAMERIA ARTIGIANALE

CARMINE  
D'AMICO

Via Guido Montpellier, 60  
00166 Roma  
Tel. 06/6240652 - 6240386 (fax)  
cell. 0337/725584

## LA NATURA A CASA VOSTRA CURARSI CON LE ERBE

LUCIA DE PALO

Vi illustrerà i prodotti di una nota casa svizzera per la cura-pulizia e igiene del corpo

Via Galatea, 162 - 00155 Roma  
Tel. 06/22.90.905

## IMPRESA EDILE D'AMICO PASQUALE

Rione del Pozzo - Duronia  
Tel. 0874-769116



- nuove costruzioni
- ristrutturazioni
- manutenzioni preventivi gratuiti



## TUTTE LE STRADE (E I PULMAN) PORTANO A FOSSALTO

di MENA PAOLA CIARMELA



ATTUALMENTE A FOSSALTO I MEZZI PUBBLICI SONO AFFIDATI AD UN PAIO DI  
CORSE QUOTIDIANE CON IL CAPOLUOGO

Forse perchè è difficile accettare il paradosso del nome ( un fosso che sta in alto) o forse perchè non lo si vuole confondere con qualche altro omonimo del nord più opulento che Fossalto (piccolo - ma non troppo - paese molisano di circa duemila anime ) viene facilmente " dimenticato " da " troppi " persino sulle varie carte geografiche.

Eppure le sue origini sono lontane, anzi remote, da ripescare addirittura nel feudalesimo o nell'epoca romana quando ( come recitava Monsignor Majorino, Arciprete Fossaltese di qualche decennio fa) coloni di famiglie patrizie si insediarono con povere casupole in prossimità della Chiesa in una località chiamata Rinforzi.

Effettivamente Fossalto, a causa delle colline che lo circondano, non si " scopre " facilmente; neanche ad una ricerca attenta fatta dal paese immediatamente vicino. Monti e valli infatti più che ostentarlo come farebbero le foglie con il loro fiore, sembrano invece gelosamente nascondere, proteggerlo, quasi soffocarlo come per volerlo difendere dall'attacco di chissà quale inafferrabile e arcano nemico.

Probabilmente il fantasma del nome originario "Fossaceca" , dato apposta per caratterizzare la chiusura, è ancora ben presente nel suo vissuto storico; anche ora che tante strade lo predispongono ad aprirsi a dimensioni diverse.

Ma le strade evidentemente non bastano ad assicurare "l'apertura" nonostante che, si sa, il "non mostrarsi" non sempre è indice di "non esserci" !

Così Fossalto diventa la solita eccezione che conferma la regola, e puntualmente, su ogni libro che parla del Molise, su ogni guida turistica, su ogni carta geografica non c'è!

Non c'era qualche decennio fa, non c'è adesso. Non è cambiato nulla, assolutamente nulla! I nuovi chilometri di asfalto aggiunti a quelli già esistenti sembrano solo servire a rovinare l'antico bel paesaggio ora ampiamente deturpato da inutili disboscamenti e immotivati abbandoni.

Si potrebbe forse ( benchè a fatica) anche accettare che il geografo Tal Dei Tali di chissà quale lontana città, (pur non autorizzato) ometta Fossalto dal suo rilevamento territoriale, ma che anche dentro casa coloro i quali si interessano di tracciare i percorsi del metanodotto o delle linee di collegamento con Roma, Napoli, Isernia, Boiano....debbano continuare impertentiti a dimenticarsi dei Fossaltesi mi sembra decisamente inaccettabile!

Attualmente a Fossalto i collegamenti con l'esterno con i mezzi di trasporto pubblico sono affidati ad una o forse due misere corse quotidiane (probabilmente solo feriali) con il capoluogo; qualunque persona di buon senso le riterrebbe asso-

lutamente insufficienti.

Basta pensare che per raggiungere, con i servizi pubblici, Fossalto partendo da Roma, non essendoci coincidenze di orari con i mezzi trasporto, tra treno (o pullman) per Campobasso + attesa+ pullman per Fossalto, ci si impiegano sette ore e trenta minuti.

Sprecare praticamente una giornata intera per realizzare un percorso di 200 km alle soglie del 2000, in una nazione cosiddetta "evoluta", in un paese cosiddetto "civile" mi sembra ben poco edificante!

E poi... certo che se continuano ancora oggi a stare così le cose non si può proprio dire che il vecchio nome di Fossaceca (fosso senza uscita), a tutt'oggi si sia (e si voglia) sostanzialmente modificato... forse nella forma, ma ben poco nel contenuto!

Con i problemi sociali legati all'invecchiamento della popolazione, al degrado ambientale, al binomio inquinamento\ salute, al calo numerico degli abitanti con i quali i piccoli centri impattano ogni giorno, non si può continuare ad ignorare che la possibilità di spostamenti "facili" è uno dei fattori basilari per arginare determinati problemi e per favorire l'evoluzione e la crescita in un territorio.

Un buon sistema di collegamenti con i mezzi pubblici con l'esterno è utile per tutti: serve al giovane che vuole frequentare particolari tipi di scuole non esistenti a breve raggio; serve al disoccupato che desidera confrontarsi con nuove e moderne opportunità di lavoro; serve all'anziano che non guida; serve a chiunque voglia allargare i propri orizzonti (anche solo ricreativi e culturali) senza usare l'auto privata; serve a chi non sa guidare o a chi non può guidare o a chi non ha la possibilità di acquistare un'automobile; serve per favorire il turismo; serve per

diminuire il rischio di incidenti stradali; serve per il risparmio energetico e per non elevare l'inquinamento ambientale.

Eppure a Fossalto tutto ciò pare essere totalmente ignorato così ancora oggi si continua, pur indirettamente a costringere la gente a servirsi di quell'arma a doppio taglio che è l'automobile.

Volendo però, qualche cosa si può di certo fare (e senza troppa fatica ) per superare almeno una difficoltà.

Il bus attualmente utilizzato solo per accompagnare i bambini a scuola potrebbe essere utilizzato anche come "bus navetta" che accompagna o prende i passeggeri che vengono da "fuori regione".

Il bus infatti partendo da Fossalto (e magari girando anche attraverso le contrade ), potrebbe attendere al bivio più vicino, le coincidenze dei pullman che vengono da Roma e da Napoli i quali consentono anche un collegamento con Boiano, Isernia , Vairano, Cassino, etc., ossia con la serie di paesi e città che incontrano sul loro tragitto.

Attraverso questo servizio, i cittadini potrebbero muoversi più liberamente sul territorio nazionale ed inoltre si creerebbe una opportunità di lavoro in più nel Comune.

E' una soluzione semplice ed efficace che riesce in parte a risolvere un problema complesso e che è legata solamente alla buona volontà e all'intelligenza della amministrazione comunale che, sono convinta, non mancherà di manifestarsi.

Chiudo ricordando che esistono in Italia (non solo al nord) paesi più piccoli e più nascosti di Fossalto ottimamente collegati a tutte le ore, del giorno e della notte, non vedo il motivo per il quale noi Fossaltesi ci dovremmo costringere comunque a porci sempre in secondo piano!

## VITA AMMINISTRATIVA

### INTERVENTO DEL CONSIGLIERE DI MINORANZA NICOLA TULLO DURANTE IL CONSIGLIO COMUNALE CHE DOVEVA APPROVARE IL BILANCIO 96

Prendiamo atto e ci congratuliamo con l'esecutivo per aver accolto nei vari capitoli di bilancio tutte o quasi le proposte formulate dal nostro capogruppo di minoranza Dott. Nicola CORNACCHIONE.

A nostro avviso rimane tuttavia un bilancio che non sceglie come priorità le reali esigenze dei cittadini, è un bilancio riduttivo, quasi improvvisato. Scorrendo i capitoli emerge che le scelte fondamentali operate dalla giunta sono due: quelle populistiche per le misure, finalizzate soltanto ad ottenere consensi senza causare veri cambiamenti; le opere pubbliche, pure importanti, ma che assorbono le risorse finanziarie e relegano ad un ruolo marginale la difesa dello stato sociale.

Nel programmare l'incremento delle entrate fiscali perché i cittadini paghino il giusto, il sindaco e la giunta non pensano ad una politica fiscale complessiva che tuteli le fasce di reddito più deboli.

Insufficienti ci sembrano gli impegni nel campo della assistenza e sono del tutto assenti misure finalizzate alla prevenzione della devianza giovanile; per gli anziani viene solo confermata la spesa attuale per la limitata assistenza domiciliare in atto e non si prevede nulla per ampliare l'intervento e realizzare altre strutture sociali, paramediche, di sostegno a questa larga fascia della popolazione. il problema degli anziani costituisce una vera e propria questione sociale, molto delicata, che interessa in prevalenza famiglie le cui condizioni economiche non consentono di affrontare il disagio degli anziani perché non in grado di affrontare ulteriori sacrifici.

Devo evidenziare che da dieci anni si parla di un centro sociale di aggregazione giovanile per risolvere, almeno in parte, il problema di decine di ragazzi che restano per strada perché non hanno un luogo dove ritrovarsi, svolgere attività, stare insieme e migliorare le loro capacità, la loro cultura, le loro conoscenze.

La relazione del sindaco parla di miglioramento del servizio ecologico ma sono sempre trascurati ed ignorati gli abitanti delle contrade, dove vive la maggioranza dei cittadini di Fossalto, dato che la raccolta dei rifiuti viene effettuata solo nel centro del Paese, eppure i cittadini delle contrade pagano il 30% della tariffa senza avere alcun servizio!

Per finire, apprezzo l'impegno per il miglioramento dei servizi istituzionali del Comune, indispensabile per avere una amministrazione più moderna ed efficiente, ma questo obiettivo dovrebbe essere perseguito con la razionalizzazione e la migliore utilizzazione delle risorse umane, strumentali, economiche, limitando quanto più è possibile l'ampliamento della spesa per poter destinare maggiori risorse economiche al settore sociale della solidarietà con i nostri concittadini più deboli ed esposti a rischi.

## BLINDARREDA

dei F.lli Ricciuto  
PORTE CORAZZATE - SISTEMI DI SICUREZZA  
MANUFATTI IN LEGNO E AFFINI  
00132 ROMA - Via Bovallino, 23 - Tel. 20762411 - 2031331

## BANCO ORTOFRUTTICOLO di CLAUDIO SANTILLI

Servizio a domicilio e per ristoranti  
Mercato Gianicolense - Banco n. 61  
P.zza S. Giovanni di Dio  
Tel. 0330/735583 - 06/65745522

Si eseguono  
lavorazioni  
artistiche in  
ferro battuto  
per oggetti  
di arredo  
interno ed  
esterno

**FERNANDO IZZI**  
Tel. 0874/76476  
Torella del Sannio (CB)  
**INFISSI - FERRO BATTUTO  
E CARPENTERIA METALLICA**

Hotel  Palma  
Costa Gioiosa  
☆☆☆  
**CASTROPIGNANO (CB)**

ALBERGO - RISTORANTE - BAR - PIZZERIA

La struttura alberghiera più moderna ed elegante del Molise con 5 saloni-ristorante con oltre 2.500 posti disponibili per banchetti, congressi, cerimonie e sponsali.

Via Statale, 618 - Telefono 0874/503459 - 503449 - 503241



## TORELLA DEL SANNIO



Tra le persone che si dedicano alla nobile arte della pittura merita un sicuro riconoscimento ed una valorizzazione il sig. Antonio Conte, la cui arte cerco di far conoscere in questo breve articolo.

Nato a Torella del Sannio il 1932, attualmente vive a Pescara; ha allestito varie mostre personali e partecipato a collettive, rassegne e concorsi vari con notevole successo di critica e di pubblico.

Incontro il sig. Antonio a Campobasso, nella sala in piazza Prefettura, ove, per la terza volta in pochi anni, ha esposto le sue opere dal 14 al 21 settembre. Mi accoglie con grande gioia e gentilezza, contento che nel suo paese natio qualcuno si interessi alla sua opera; dalle sue parole traspare tanta voglia di comunicare esperienze, di trasmettere l'amore verso l'arte e nobili ideali, soprattutto ai giovani, che adesso, come fa notare, hanno maggiori possibilità di conoscere la tecnica artistica.

Mi colpisce la semplicità di un animo genuino, sincero ed umile e, nello stesso tempo, la grande capacità di comunicare stati d'animo ed esperienze, che lo caratterizzano come vero e grande artista.

**D** Signor Antonio, già ho visto i suoi quadri nell'esposizione che hai realizzato a Torella sei anni fa e ne sono rimasto entusiasta, come tutti i visitatori; qui, in quest'ultima mostra, ho notato dei miglioramenti, dei colori più vivaci ed accostati con miglior gusto; anche le cornici sono cambiate. Fai spesso di queste mostre?

**R** Ogni anno, e, a volte, anche più di una all'anno; quest'anno già ho esposto a Pescara e a Roccaraso.

**D** Quale mostra ti ha dato più soddisfazione?

**R** Senza dubbio quella di Torella, artisticamente ed emotivamente; spero di ripeterla al più presto, magari la prossima estate. Avrai senz'altro notato che ho rappresentato il paese a memoria. Un'altra grande soddisfazione l'ho avuta a Campobasso.

**D** Da quanto tempo coltivi questa passione?

**R** Questa mi è venuta tardi, sono da sei anni sulla breccia. Dopo che sono venuto a Torella si è incrementata e mi è venuta tramite il mestiere: da artigiano sono diventato artista. Ho scoperto in me una forza innata; sono un'autodidatta.... ho visto che le mie opere erano belle ed ho continuato, migliorandomi sempre di più.

**D** Ciò che mi attrae sono i colori e l'accostamento con le varie figure: per

## ANTONIO CONTE

## IL PITTORE NAÏF DI TORELLA

intervista curata da RENATO SALA



Olio su tela: "Paese natio"

ANTONIO CONTE È NATO A TORELLA NEL 1932 ED ATTUALMENTE VIVE E LAVORA A PESARA. AUTODIDATTA DI ESTRAZIONE NAÏF, DA MOLTI ANNI PARTECIPA ALLA VITA ARTISTICA NAZIONALE, PRENDENDO PARTE A COLLETTIVE, RASSEGNE E CONCORSI.

te il colore è un fattore importante?

**R** Io mi ritengo un pittore naif e per il naif il colore è la base principale. Nel rappresentare i colori sento in me una forza innata e questo è stato avvalorato dalla critica: è una forza innata, non acquisita.

**D** Per te è più importante il colore o il contenuto? Quello che vuoi esprimere o come lo esprimi?

**R** Anche il contenuto è importante, tutti e due. Ad esempio questo quadro rappresenta l'uomo, la donna e il loro nutrimento e così l'ho intitolato.

**D** Hai un criterio per accostare questi colori?

Questi colori vengono innati in me, vengono semplici.

**D** A che stile appartengono questi?

**R** Questi sono mosaici e vengono realizzati con linguette, con tessere di formica accostate e poi dipinte sopra. Per la realizzazione lavoro con seghetto e lima per l'aggiustamento e, poi, a seconda del caso, vi dipingo sopra o lascio i colori originali della formica. Quindi, è un lavoro che esige molta pazienza.

Io ho fatto un connubio tra l'artigiano ed l'artista e questo fatto viene particolarmente apprezzato dalla critica e dai visitatori, che si rendono conto dell'arte insita nell'opera e della sua originalità. Io mi ritengo pittore naif e nelle opere cerco di realizzare il mio pensiero, non faccio la "fotografia" del paesaggio. Ho realizzato vari quadri di Torella, ma li ho fatti a memoria, "a

pensiero, non a fotografia".

**D** Cosa ricordi di Torella? Ho visto che vari argomenti riguardano Torella: c'è la campagna, c'è il grano, c'è il Parco, c'è il "Pozzo della terra", c'è "la casa di Claudio".

**R** Il paese mi è rimasto nel cuore; anche se non vengo spesso, però ce l'ho dentro di me; voglio bene ai Torellani e a tutti quanti e queste mostre che faccio sono anche un atto di affetto per il mio paese.

**D** Noi siamo onorati perchè, portando questa mostra a Campobasso, a qualche altro paese, tu porti anche "il Parco, la piazza, la casa di Claudio, tutti i ricordi di Torella, tuo paese natale.

Vi è un quadro particolarmente bello, quello intitolato il Parco, in cui si apre una finestra e vi è il cielo, l'infinito.

Conosci altri pittori di Torella?

**R** Cammarano è senz'altro il migliore, conosco Di Mario Franco, che dipinge quasi solo a china, Nicolangelo Ciamarra è mio zio.

**D** Secondo me potreste organizzare un'associazione di pittori perchè ve ne sono parecchi e in agosto scorso siamo riusciti nella biblioteca comunale ad allestire una mostra collettiva con 9 pittori. In qualità di pittore, come trovi l'aspetto edilizio di Torella? Hai qualche proposta di miglioramento?

**R** Ho visto, purtroppo, anche qualche "storpiatura" e, forse, è stato dato troppo agio alle costruzioni. Questo è un mio pensiero, perchè non ci abito e non conosco tutte le esigenze; si sa che l'amministrazione deve valutare anche le esigenze del popolo; io vedo le cose da artista, ma penso che molte cose, molti luoghi, molte costruzioni potrebbero essere conservate meglio.

**D** Tu che sei ritornato a Torella dopo tanti anni come hai trovato il popolo Torellano?

**R** Sinceramente l'ambiente è sempre lo stesso..Torella mi dà sempre quella impressione di estremismo: o con me o contro di me, non c'è associazione, non c'è perdono; per esempio, io qui a Pescara appartengo ad un partito politico diverso da quello dei miei vicini di casa, però ci vogliamo bene dopo le elezioni; invece a Torella rimane l'odio; queste cose per me sono molto negative. Però ho trovato molte cose cambiate positivamente, un ambiente pulito, ordinato. Soprattutto l'animo di un artista è ottimista, vorrebbe che tutto andasse meglio, ma, purtroppo, non è così. Ti auguro le migliori fortune e gratificazioni in questa tua attività artistica.

## AREE VERDI E

PATRIMONIO AMBIENTALE  
di CARMELA D'ALESSANDRO

La maestosa semplicità di un albero, se opportunamente integrato in un centro abitato, ci suggerisce immediatamente un approccio sereno e immediato con la natura.

Le "aree verdi" danno una maggiore vivibilità ai luoghi dove si inseriscono e contribuiscono ad abbellirli.

Purtroppo a Torella, negli ultimi tempi, ci si è un po' disinteressati di tale aspetto così che, pur essendovi delle apprezzabili zone verdi, non sempre sono state curate in modo adeguato.

Entrando nel "Parco", nel cuore del paese immediatamente si ha una sensazione di calma, di serenità. E' bello parlare o passeggiare all'ombra di alberi che ancora oggi offrono occasione di gioco e svago ai bambini. Credo sia importante cercare di difendere con tutti i mezzi a disposizione gli ultimi spazi laterali liberi da caseggiati.

Occorre salvaguardare il poco che resta di un luogo che inizialmente era unico per il suo immenso valore dal punto di vista ambientale, paesaggistico e, in ultima analisi, anche estetico.

Sarebbe opportuno rivalutare anche la pineta che, a ridosso del Colle, conserva ancora un grande fascino, ma presenta qualche problema di agibilità. Per iniziare, basterebbe riparare solo qualche gradino ed apporre una indicazione per facilitarne l'accesso a chi non è del posto. La natura rigogliosa proietta il nostro sguardo verso il cielo, quasi a cercarvi l'immagine riflessa del fitto prato erboso che pavimenta morbidamente la pineta. Inoltre sarebbe significativo tentare di creare nuove aree verdi a sostegno di quelle già esistenti, magari con l'intervento della cittadinanza in qualche particolare occasione.

Non dobbiamo mai dimenticare che la nostra regione presenta paesaggi incantevoli e suggestivi che tutti, italiani e stranieri, ci invidiano. Non dimentichiamolo per non essere dimenticati: se valorizzassimo queste risorse ne trarremmo vantaggio non solo noi, ma anche chi visiterà le nostre zone.

A noi non resta che ricordare che "il luogo dove viviamo ci è stato dato in prestito dai nostri figli" (parole di un detto indiano), perciò bisogna impegnarsi a mantenerlo nelle migliori condizioni possibili perchè esso non è nostro, ma appartiene per intero alle generazioni future.

Macelleria



Alimentari

BERARDO

SALSICCE CASARECCE  
CARNI - LATTICINI  
CACIOCAVALLI DI MONTAGNA  
PRODOTTI DELLA TERRA  
DEL MOLISE

Via G. D'Amico, 24  
Duronio (CB)  
Tel. 0874/769133

IDRAULICA  
FOGNATURE

SERVIZIO PRONTO INTERVENTO  
24 ORE SU 24  
NOTTURNO E FESTIVO

Impianti idraulici civili e industriali  
Ispezioni televisive  
Ripristino e costruzione reti fognanti  
Disinfezioni Derattizzazioni Sanificazioni

Uff. Tel. 5818340  
Tel. 0337/783335

MANZO Cicli



VASTO ASSORTIMENTO  
MOUNTAIN BIKE  
CICLI DA CAMERA  
ACCESSORI E RICAMBI  
si effettuano riparazioni

cell. 0330- 757164

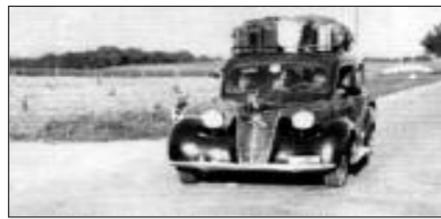
00153 Roma - Porta Portese  
stand 75 Tel. 06/5817121

IDRAULICA  
FOGNATURE

SERVIZIO PRONTO INTERVENTO  
24 ORE SU 24  
NOTTURNO E FESTIVO

Impianti idraulici civili e industriali  
Ispezioni televisive  
Ripristino e costruzione reti fognanti  
Disinfezioni Derattizzazioni Sanificazioni

Uff. Tel. 5818340  
Tel. 0337/783335



## DAL CANADA LA LETTERA DEL TORELLESE FRANCO D'ALESSANDRO

Eravamo nell'anno 1953, vivevo da giovane di 23 anni e lavoravo con mio padre nelle campagne e, di più, nei mesi caldi d'estate lavoravo anche nella piccola "mattoneria" che avevamo cominciato nel 1945; dunque, di questi tempi stavo lavorando 16 o 18 ore al giorno, ma soldi se ne vedevano pochi e non bastavano mai per quei pochi vizi che io avevo, ma i commercianti di Torella mi conoscevano tutti, quindi, mi davano tutto quello che volevo in "credenza". Intanto io continuavo a fare debiti, non sapendo quando avrei potuto pagarli.

Mi trovai fidanzato con la signorina Vittoria Ciamarra; lei si recò in Canada il 1952, nel mese di gennaio; subito cominciò a lavorare e si preparò con un po' di fondo cassa per potermi fare l'atto di chiamata e per questo passarono circa due anni.

Il 4 novembre 1954 arrivai in Canada, ma la legge ci lasciava solo 30 giorni di tempo per sposarci, perché l'atto di chiamata era stato preparato da persona fidanzata e, per essere valido, doveva seguire il matrimonio entro 30 giorni.

Abbiamo costituito una nuova famiglia, abbiamo avuto due figli, Clemente e Ginetta.

In quei tempi pure in Canada non vi era molto lavoro, così io, per i primi sei mesi ho lavorato ben poco; era d'inverno e qualche giorno che lavoravo non potevo sopportare il freddo. Il mese di gennaio ho lavorato due settimane con un'impresa chiamata The Fontetion, che stava costruendo un'ala al Toronto General Hospital su University Avenue in Toronto. Attualmente mia nuora si trova impiegata proprio in questa ala del Toronto General Hospital, ma torniamo al mio lavoro.

Dopo due settimane ho fatto un giorno qua, un giorno là; la temperatura era sempre al 25 sotto zero.

Per me le preoccupazioni aumentavano perché mi sentivo di essere in terra straniera e non sapevo parlare l'inglese e aspettavamo il primo bambino. Tutte queste cose mi preoccupavano.

Una mattina del mese di maggio - ricordo ancora adesso il cinguettio degli uccelli e l'aria primaverile -, mi trovo a lavorare con "Saracini", un'impresa edile di origine italiana. Dopo pochi giorni il mio capo, Alberto Saracini mi comunicò che mi avrebbe garantito il lavoro per sempre; io mi dedicai al lavoro ancora più contento; Alberto cercava di parlare in italiano con me, ma gli era difficile e perciò mi pressava affinché imparassi a parlare l'inglese. Dopo un mese mi diede l'aumento della paga e mi chiese di fare in Caposquadra.

Intanto io dedicavo il tempo libero ad imparare a parlare l'inglese ed in un anno feci molto progresso, cosicché con Alberto parlavo in Inglese e lui mi apprezzava di più.

L'anno successivo Saracini non aveva troppo lavoro ed io pensai che, prima di rimanere disoccupato, era meglio trovarmi un lavoro in fabbrica e lo trovai in una fabbrica di chimica e prodotti per colori ed inchiostri per tipografia.

Rimasì a lavorare in questa fabbrica per 29 anni e nel 1985 questa fabbrica si trasferì in un altro paese, che si chiama Hamilton, a circa 60 km da Toronto. A me era difficile il trasferimento, per cui mi licenziai.

A questo punto avevo un'età di 55 anni e non era facile cercare un altro lavoro; a causa dell'età non mi apprezzavano troppo; ma con un po' di fortuna, dopo un po' di tempo, trovai un lavoro con una compagnia che possedeva tanti appartamenti e li affittava e due centri commerciali, così io diventai addetto alla manutenzione.

Dopo tre mesi mi promossero assistente manager e rimasi a lavorare in questo ruolo fino al 31 dicembre 1993, quando mi ritirai in pensione, avendo raggiunto 40 anni di lavoro.

Ringrazio Dio e tutti coloro che mi hanno dato questa opportunità.

Mio figlio Clemente si trova sposato con una donna di origine canadese ed ha 3 bambini e, ad uso paesano, diciamo che sono le mie sponde; lui ha un lavoro stabile da manager in una grande libreria.

Mia figlia Ginetta ha sposato un uomo di origine italiana, che lavora sui disegni elettronici, per la costruzione di aerei (la ditta si chiama BOMBARDIERE) ed ha due bambini, per cui io ho cinque nipoti che sono il mio tesoro.

Ho comprato una piccola casa in Florida e nei mesi d'inverno mi trasferisco lì, per ritornare, a primavera, a Toronto.

Dopo aver fatto tanti lavori, con una vita a volte sacrificata, voglio cercare di godermi questi ultimi anni della mia vita, ringraziando e rendendo sempre lode a Dio.

Attualmente il sig. Franco D'Alessandro riveste la carica di Presidente del Torella Recreation Club di Toronto. Nel formulargli i migliori auguri, speriamo di poter iniziare con tutto il Club una proficua collaborazione, con scambi di notizie, di idee e di opinioni, per tener vivi i nobili sentimenti che vivono negli animi degli italiani attualmente all'estero, per rinsaldare i legami che ci uniscono, per non dimenticare le comuni origini e contribuire ad un reciproco progresso culturale, sociale ed umano.

**DURONIA (1958)**  
**(CONTRADA VALLONI)**  
**FOTO DI GRUPPO**  
**PER RICORDARE**  
**LA VISITA DI DUE**  
**EMIGRANTI**  
**TORNATE PER LA**  
**PRIMA VOLTA AL**  
**PAESE, DOPO LA**  
**PARTENZA**  
**AVVENUTA NEGLI**  
**ANNI VENTI**



Foto: Archivio Iuliano Agostino

**EMIGRANTE,**  
**AMICO NOSTRO,**  
**SCRIVICI**

**Q8 PIALFA s.a.s.**  
di Berardo Pietro & C.



officina meccanica  
convenzionata - F.lli Dell'peri  
Circ.ne Gianicolense, 255 - tel.e fax 06-5820602

- stazione di rifornimento 24 ore
- auto market
- lavaggio auto, moto, furgoni
- lavaggio speciale per tappezzeria e motore
- graffiaggio

**STAZIONE DI SERVIZIO**  
**ERG**

C.F. 02373010582  
P. IVA 01050061009

E. BERARDO & M. ADDUCCHIO



Viale Jonio, 270 - 00139 Roma

Tel. 87188055 - 8183653

## DALL'AUSTRALIA LA LETTERA DEL DURONIESE LEANDRO CIAMARRA

Cari amici duronesi, un caldissimo saluto a voi tutti, particolarmente a quegli emigranti che come me hanno avuto il coraggio di andare a cercare fortuna in un'altra terra sconosciuta.

Lasciato quel pezzo di terra e la piccola casetta dove siamo nati e dove abbiamo passato la nostra infanzia, per andare così lontano in cerca di lavoro con la speranza di stare meglio, cosa che il nostro paese non ci poteva offrire. Sono sicuro che a voi emigranti, questi pensieri vi vengono spesso in mente, comunque il temporale è passato e ora tutto si può raccontare.

Ci rimangono solo dei bei ricordi che alle volte fa anche bene esprimere. Ora abbiamo anche un giornale, è una fortuna, pensate! Un giornale che esce a Duronia, La Vianova. Anche noi altri emigranti abbiamo la possibilità di esprimerci, scrivendo e dando una nostra opinione. Di sicuro avete più di qualcosa da raccontare sulla vostra esperienza. Bisogna congratularsi con questi bravi ragazzi che hanno avuto la vocazione di unirsi ed ideare qualche cosa che al paese non c'era.

Non credo che sia facile progettare e mandare avanti un giornale con tante pagine da riempire. Sicuramente ci vuole tanta pazienza, tantissimo tempo e molto coraggio. L'incoraggiamento deve venire anche da noi tutti emigranti che siamo tanto lontani. Sono sicuro che molti di noi leggono La Vianova e che più di qualcuno avrà certamente qualche cosa da raccontare. Possiamo anche riconoscerci, se siamo ancora vivi. Oppure ancora possiamo prendere la penna in mano e scrivere. Chissà quanti di noi sono in Canada, in Argentina e in tante altre nazioni del mondo! Ci saranno anche tanti con i quali forse abbiamo giocato insieme nella nostra infanzia.

Con la fortuna di avere questo giornale, fatevi avanti, fatevi riconoscere, magari dicendo io sono il figlio di "chissà d'...", o io sono il figlio dell'organista, (come me, "chill d'trella"), così anche voi, non vi vergognate, se siete "chill d' Mangnasurg". Qui in Australia se una è chiamata di soprannome Mangiagatti, si vede che era più ricca, se invece fosse chiamato Mangiaconigli allora si tratterebbe di un aristocratico.

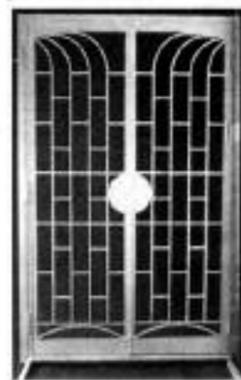
A me che sono un po' più lontano di voi, il giornale arriva in ritardo, le notizie purtroppo non sono tanto fresche, non fa niente, cinque minuti nel frigo ed "eccole, fresche fresche". Che fortuna avere tante comodità. Anche se avete delle belle foto antiche è molto bello vederle pubblicate sul giornale., ti fanno ritornare indietro a pensare e sognare per qualche istante quando in quei tempi c'era pure il fotografo, e questi fotografi erano pure bravi.

Mi ricordo di una volta quando andai a farmi le foto per il passaporto a Bagnoli. Questo fotografo mi fece prendere una paura da matti. Credevo che la casa mi stesse cascando addosso. Si mise a scoppiare tutto, non ci vedevo più, non ci sono più ritornato. Però le foto uscirono buone.

Una donna reclamava che era venuta troppo brutta e il fotografo le disse: "ma se ci sei brutta!". Poi l'istituto di bellezza stava lontano, sotto la Civita, per questo nessuno lo frequentava, era pure troppo costoso. E allora si faceva la cura di fagioli e patate. Purtroppo la gente andava cercando bisticche, agnello, coniglio perché facevano bene ti ingrassavano, ti allungavano, diventavi più forte. Invece era tutto falso, così ora si ritorna all'antica, con patate e cappucci, fagioli, ceci e tante altre così nostrane. Al diavolo queste pazze vacche, pure loro non ci capiscono più niente, ti fanno diventare ... matto!



Morsella parte vi offre una serie di comodi servizi commerciali, come preventivi gratuiti direttamente a casa vostra, facilitazione dei pagamenti fino a 4 mesi senza interessi e inoltre garantisce prezzi concorrenziali in quanto realizza nelle proprie officine l'articolo da voi commissionato.



Le porte e finestre Morsella sono sicure, affidabili, belle. Ma la produzione Morsella non si limita a questo. E' in grado di fornirvi grate, armadi blindati, le nuove finestre in alluminio a giunto aperto, serrature di sicurezza tipiche con doppia mappa e con 12 punti di sicurezza, cassaforti in acciaio e manganese con segreta e chiavi, porte inferiate con rostro antistrappo, porte blindate con soglia mobile automatica antispiffero e qualsiasi tipo di lavorazione in ferro battuto.



**La professionalità**

Morsella Porte garantendo l'affidabilità dei suoi prodotti, risolve al meglio qualsiasi problema di sicurezza. Utilizzando materiali di alta qualità, un'accurata progettazione, una linea elegante, il prodotto Morsella Porte diventa un elemento di arredo perfettamente sicuro ed altrettanto perfettamente viene inserito in ogni ambiente.





Un incontro occasionale con uno di quei volenterosi giovani, una domanda rivoltagli per curiosità ed è nata un'intervista che ci aiuterà a ripercorrere le prime tappe.

Il nostro interlocutore è infatti Saltarelli Vitaliano da tutti conosciuto come "Pasqualino di Saltarelli".

**Ricordi quando dal tratturo è nato il campo sportivo ?**

Ero bambino ma ricordo perfettamente quando intorno al 1932/1933 e quindi in periodo fascista, nella zona dove sorge l'attuale campo sportivo, nel pomeriggio si lavorava con piccone e pala per spianare e adeguare quel posto all'uso come palestra. Il sabato e la domenica in quello stesso posto si svolgevano incontri di calcio con le squadre di Torella, Civitanova del Sannio ed altre. Ricordo che una domenica si svolsero due incontri consecutivi, perchè erano state invitate due squadre, pensando che una delle due potesse non venire e la squadra di Duronio li vinse ambedue. In quell'occasione Ottavio Manzo, fratello di Averino, disse che si doveva ricominciare una seconda volta a contare i goal, visto che ne erano stati già segnati 12. Fu intorno al 1942 che si cominciò a spianare con il preciso proposito di ricavare un campo di calcio.

**Nel frattempo, dunque, quella zona continuava a conservare la funzione di tratturo ?**

Si certo, infatti in quello spazio d'estate si trebbiava. Nel 1942, dicevo, abbiamo cominciato a spianare sul serio e questo lavoro è stato necessario ripeterlo 2 o 3 volte perchè nella parte più bassa il terreno franava, non avendo alcun sostegno a sorreggerlo.

**Chi partecipò al lavoro di spianamento ?**

Oltre me, che sono l'unico ad essere rimasto a Duronio, c'erano Nicola Berardo, Fioretto, Severino, il Segretario del Comune di Duronio che era di Monacilioni, Giuseppe "B'mmone", F'cone, Itluce, Paolin d' F'lcion, Raffaelino. Con M'ngheccill d' Grambtiell pensammo di costruire le porte per il campo. M'ngheccill andò al bosco d' l'Prcin e tagliò tre piante di acero e andammo in 22. Ricordo come se fosse ora, prendemmo il carretto di Giuseppe d'Macera, andammo a r'cuasin d' Serpill e con le funi tirammo su i tre tronchi interi. Li caricammo sul carretto e, undici avanti e undici dietro di corsa li trasportammo fino al monumento. Quando arrivammo, fummo accolti dalle imprecazioni di Giuseppe d'Macera che nel frattempo non ritrovava più il suo carretto che gli avevamo preso di nascosto.



Civitanova del Sannio (30.08.35) Incontro di calcio Civitanova - Duronio sul tratturo. Il Duronio vinse con il punteggio di 2 a 1

### “OLIO, PETROLIO, BENZINA E MINERALE PER VINCERE DURONIO CI VUOL LA NAZIONALE”

QUALCUNO RICORDERÀ QUESTO MOTTO INTONATO DURANTE LE PARTITE ALLE QUALI PARTECIPAVA LA SQUADRA DI DURONIO NEGLI ANNI DELLA SUA MAGGIOR POPOLARITÀ. RIPERCORREMO NEI PROSSIMI NUMERI DEL GIORNALE LA STORIA E LE PRODEZZE DI QUESTA SQUADRA, CHE È STATA UNA DELLE PRIME FORMAZIONI TRA I PAESI CIRCONVICINI E CIÒ NON A CASO, INFATTI, DURONIO È STATO TRA I PRIMI PAESI AD AVERE UN CAMPO DI CALCIO, NATO ALCUNE DECINE DI ANNI FÀ IN MODO AVVENTUROSO PER FERMA VOLONTÀ DI UN GRUPPO DI GIOVANI. E' DA LÌ CHE VOGLIAMO PARTIRE PER DARE INIZIO ALLA NOSTRA BREVE RUBRICA.

di FLORINDO MORSELLA

Portammo i tronchi alla mia bottega e lì li squadrai e allestimo le due porte di due metri per sei.

**Come si costituì la squadra ?**

In un modo un pò insolito, in realtà. Infatti, in quel periodo arrivarono a Bagnoli del Trigno alcuni sfollati da Roma, ai quali piaceva giocare a calcio e ci proposero di formare una squadra. La prima partita la perdemmo 6 a 0 ma gradualmente ci migliorammo e cominciammo ad ottenere qualche buon risultato. Poi in seguito all'occupazione di Roma gli stessi sfollati di cui parlavo, ci dissero di fare una partita a Bagnoli prima del loro rientro a Roma che era stata ormai liberata. Andammo a piedi fino alla "Vella", a l'Spernase dove c'era una radura ampia, circa la metà del nostro campo. Giocavano con noi anche due fratelli di Torella: Fortunato e Candido, uno in qualità di portiere e l'altro di terzino. Strada facendo ci facemmo un bicchiere di vino da Pataniell. Io partecipai nel ruolo di mediano e ricordo che giocavo con gli stivaloni coi gambali rigidi. Non esistevano per noi all'epoca gli scarpini da calcio. La partita si concluse con il risultato di 3 a 2 a nostro favore. Il nostro principale allenamento consisteva nel camminare, infatti, aiutati da un altro bicchiere di vino, tornammo a Duronio a piedi. In quello stesso periodo, in Agosto, fummo invitati a giocare a Salcito. Ricordo che c'era tra i nostri avversari anche qualche giocatore della Lazio ospiti di qualche amico di Salcito. Eravamo stati invitati, perchè si era sparsa la voce della competitività della nostra squadra. Quella volta perdemmo, ma ci riconobbero la nostra bravura e il nostro impegno.

**Sicuramente scarsa la tecnica, ma impegno da vendere!**

Certamente! La nostra squadra rimase compatta fino al 1948/49 poi sono subentrati altri più giovani.

**Il campo, nel frattempo, era rimasto immutato ?**

Dicevo già prima che aveva avuto bisogno di interventi per cedimento del terreno. Poi quando uscì la normativa che riguardava i campionati regionali si richiedeva un campo che avesse determinate caratteristiche. Pertanto, fu impiegata la ruspa di un tale di Bagnoli e fu allestito un campo da fare invidia.

**A quel punto si cominciarono ad organizzare campionati ?**

Si, cominciammo appunto quando furono istituiti i campionati regionali. Formammo una commissione composta da Mimì Adducchio che era il presidente, Renato Ricciuto che era il segretario, Michele Germano ed io che eravamo i cassieri e F'cone che era addetto ai servizi logistici.

**Chi furono i vostri successori in squadra ?**

Entrarono nella squadra Gino d' Trapptar, Gianni d'Forier, Savino Tartaglia, Laina, Asciol e, se ricordo bene Luigi d'Caitanina. Furono inclusi anche otto giocatori che venivano da Campobasso, ai quali veniva corrisposta la somma di £. 2.000 più un rimborso per le spese di viaggio. Si possono facilmente immaginare le difficoltà per racimolare un pò di soldi. Ricordo un memorabile incasso di £. 18.000 per una partita alla quale accor-

sero moltissimi spettatori dai paesi vicini.

**Erano l'ammontare delle offerte; non sono mai esistiti biglietti da pagarsi per assistere alla partita ?**

Sicuramente. La gente che era venuta fino a Duronio, mostrava il loro interesse per un'iniziativa che ancora non era stata presa nei loro paesi. Il campionato ci costò molto, ma ci diede discrete soddisfazioni.

**Ricordi in particolare una delle partite alle quali hai preso parte ?**

Si, ricordo benissimo una partita che disputammo il 24 giugno, credo del 1942, a Pietracupa. Lì era giorno di festa e noi, dopo aver pranzato alla svelta, ci incamminammo a piedi. Durante il percorso ci sorprese anche un breve ma violento acquazzone. Arrivammo e non trovammo nessuno perchè stavano ancora mangiando. Aspettammo a lungo e poi finalmente la partita potè cominciare. Alla fine del primo tempo perdevamo per 2 a 1. Nel frattempo erano arrivate 24 ragazze di Duronio, a fare il tifo per noi. Stanchi come eravamo, ma incoraggiati da tale tifoseria, si mise Marcuccio in porta e li battemmo per 3 a 2. Fu davvero una grande soddisfazione! E la fatica non era finita lì! Infatti, non avevamo alcun mezzo per tornare al nostro paese. Persino le donne, a causa di un'uscita di strada del furgone di Giovannino d'Macera che le aveva portate furono costrette ad unirsi a noi nel viaggio di ritorno. Si arrivò a Duronio a notte inoltrata.

**Avevate l'opportunità di allenarvi a parte le lunghe e faticose camminate ?**

Gli allenamenti erano occasionali, i mezzi praticamente inesistenti. Persino il semplice pallone mancava. Ricordo, infatti, che una volta si era rotta la camera d'aria di un pallone e l'abbiamo sostituita con un salvagente lasciato dai militari canadesi durante la guerra. Lascio immaginare quanto poteva pesare quel pallone e quanto fossero sofferiti i colpi di testa.

**Quanti e quali paesi limitrofi avevano la squadra di calcio ?**

Sant'Elena, Castropignano, Civitanova che annoverava nella propria squadra validi giocatori di Carpinone e di Pescocostanzo ingaggiati con il proposito di primeggiare. Cominciava ad esserci un certo accanimento tra le squadre dei nostri paesi e gli incontri erano seguiti con entusiasmo e partecipazione. Abbiamo ripercorso brevemente il primo decennio della storia calcio a Duronio. Ringraziamo l'amico Pasqualino e invitiamo chiunque avesse desiderio e l'opportunità di comunicarci proprie esperienze e ricordi per arricchire di particolari l'argomento.

**SUPERCARNI S.N.C.**

**DI SALVO ELIO  
POSSENTI FRANCESCO**

**V.le Quattro Venti, 15/17  
Tel. 5806063 - 5894901  
ROMA**

**CALEDONIA**

**“moda donna”**

**VIA PASCARELLA, 28  
TEL. 06/5813538  
ROMA**

Via Chiana, n. 112.A  
00198 - Roma  
Tel. 8844655  
Fax 8844669



Concessionaria Ufficiale:  
IBM - Personal Computers  
HEWLETT PACKARD

Produzione e realizzazione

Personal Computers Lihtius

Reti di P.C.

Consulenza HW/SW

Studi di fattibilità

Corsi ad hoc

Materiali di consumo



## MI RACCONTAVA MIO PADRE CHE AI TEMPI DI SUO NONNO FELICE...

di DANTE MANZO

Quando mio nonno era giovane, mi diceva mio padre, a Duronia, data la sua posizione in altura, esisteva un presidio di soldati "Borbonici" che, dall'alto del quartiere della "Terra" controllavano tutto il territorio sottostante, pattugliavano le campagne, raccoglievano le tasse per il Re di Napoli e perseguivano i trasgressori o per lo più chi le tasse non riusciva a pagarle a causa della propria indigenza.

La gente lì aveva sempre sopportati, con innata pazienza contadina, ma più la sopportazione aumentava e più aumentava la pretenziosità e l'arroganza dei militari, i quali tra l'altro, essendo in paese senza donne a seguito, iniziavano anche a molestare ed infastidire le ragazze e le giovani donne dell'epoca. Questo non piacque affatto al tuo bisnonno Felice ed ai suoi giovani amici che dopo aver pazientato per un po', decisero di chiudere tutti i soprusi con un unico conto.

Così lui con alcuni altri, si presentarono al presidio e chiesta udienza al comandante entrarono a parlamentare dicendo che era loro intenzione cercare di migliorare i rapporti tra i militari e gli abitanti del paese, perché non si poteva continuare con i mugugni e le lamentele da una parte e con le arrabbiate le rappresaglie dall'altra, tutti dovevano cercare di vivere con maggiore tranquillità e soddisfazione reciproca.

Inoltre, aggiunsero, per dimostrare la buona volontà della popolazione, essi avevano pensato di organizzare una festa di riconciliazione a cui avrebbero partecipato tutti i militari ed alcuni rappresentanti del paese.

I militari accolsero con piacere e soddisfazione la proposta di quei giovani che finalmente davano il giusto riconoscimento alla loro forza ed al loro potere. Si fissò la data dell'evento.

Il giorno convenuto all'imbrunire vari giovani, tra cui nonno Felice, si presentarono al presidio con polli, salsicce, patate, formaggio, pane fresco e damigiane di vino, molto vino. I festeggiamenti andarono avanti fino a tardi e con molte libagioni. Poi, i giovani cantando e traballando, sottobraccio ripresero la strada di casa. I soldati chiusero la porta del presidio e la notte piombò nel silenzio più assoluto.

Più tardi però, delle ombre, più oscure della notte stessa, scivolarono silenziosamente lungo i vicoli che costeggiavano il presidio. Qualcuno aprì la porta dall'interno e le ombre entrarono nelle camerate dove i soldati, sotto l'effetto del vino, erano sprofondati nel sonno più profondo. Da abili "acconciatori" di maiali, quali erano, le ombre misero mano ai loro lunghi ed affilati coltelli e praticarono una lunga incisione, dall'inguine fino allo sterno a tutti i dormienti che, anestetizzati dai fumi dell'alcool, non si resero minimamente conto di quanto stava accadendo.

Solo al mattino, quando gli effetti della sbronza si affievolirono, essi si resero conto con terrore della loro stessa situazione. Gridarono aiuto e il più ardimentoso che forse era anche il meno malconcio stringendo le mani sulla ferita per non far trabordare nulla, corse a chiamare il medico "il nonno di Sebastiano Petracca, diceva mio padre".

Il medico dovette cucire, durante tutta la mattina, quella serie di pance aperte. Nessuno era morto, certo i giacigli ed il pavimento erano parecchio intrisi di sangue, però tutti se l'erano cavata grazie: sia alle abili incisioni eseguite che non avevano arrecato lesioni mortali, sia all'abilità del ricicatore che era riuscito a riparare tutti i danni arrecati. Certo è che da allora tutti i soldati giravano per le strade del paese con aria guardinga e con le mani sulla pancia. Poi, dopo un po', anche a seguito degli avvenimenti che stavano accadendo nel meridione con Garibaldi, i militari lasciarono il paese e non vi misero più piede.

Mai si conobbero i nomi di coloro che praticarono le incisioni.

MASSERA  
C'EMMA MAGNEA'

di SILVANA ADDUCCHIO

## PIZZA D'PATATE

Non fatevi confondere dal nome di questa ricetta, può dare un'idea diversa della pietanza, ma io l'ho sempre conosciuta così e mi sentirei di tradirla a cambiare il nome in "sformato" o "timballo". Per un palato più delicato alle salsicce si possono sostituire le scamorze (n.2) oppure metterla entrambi dimezzando le dosi. Potete anche sostituire le salsicce con del prosciutto cotto a dadini o mortadella che la pizza sarà sempre ottima.

Ingredienti per 4 persone:

patate	kg. 1
burro	gr. 50
latte	1/2 lt.
noce moscata	q.b.
parmigiano	gr. 50
salsicce	n. 4
sale e pepe	q.b.
pangrattato	una grossa manciata

Esecuzione:

Passate al passapatate le patate precedentemente lessate in acqua leggermente salata, conditele con una noce di burro fuso mezzo litro di latte tiepido, tre cucchiaini di parmigiano grattugiato, sale, pepe, una grattata di noce moscata.

Mescolate bene, poi uniteci le salsicce sbriciolate che precedentemente avrete cotto a fuoco lento per una decina di minuti per farle sgrassare. Amalgamate bene pure e salsicce, poi versate il tutto in un piatto da forno leggermente imburato. Seminate sulla superficie un po' di pangrattato, poi passate il piatto in forno già caldo e fate cuocere per una ventina di minuti. Quando si sarà formata una bella crosticina dorata la "pizza se' cotta" e buon appetito!

Io ne sono sempre andata pazza fin da bambina e per questo che ho voluto proporvela così come la faceva zia Elvira.

CALZATURE  
classiche e sportive

di Morsella Alessandro

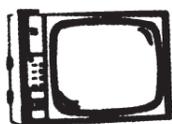
Rione del Pozzo - Duronia  
Tel. 0874-769208

## QUANDE S' TR'SCAVA N' COPPA A'L'ARA



Duronia (1962): trebbiatura

## Colaneri Carlo

Riparazioni e Vendita  
Radio TV  
Elettrodomestici • HI-FIVIA FILANGIERI, 58 • TEL. 0874/890625  
FROSOLONE (IS)LA NATURA A CASA VOSTRA  
CURARSI CON LE ERBE

## LUCIA DE PALO

Vi illustrerà i prodotti di una nota casa  
svizzera per la cura-pulizia e igiene del corpoVia Galatea, 162 - 00155 Roma  
Tel. 06/22.90.905

DITTA

Jannacone Tommaso

Officina meccanica  
assistenza gommeVia Croce, 4 - Tel. 0874 - 76379  
86028 Torella del Sannio (CB)PIZZERIA  
CUCINA CASARECCIA  
PESCE SPECIALITÀ ROMANE  
Mercoledì chiusoVia G. Mengarini, 43-45  
Telefono 06/5560758

## IMPRESA EDILE

di

Valerio Iapaolo

Eseguizioni specializzate per  
Carpenterie strutture C.A.  
Lavori al rustico e di rifiniture interne  
ed esterne per nuove costruzioni  
e ristrutturazioniSconti speciali per i lettori  
de "la vianova"Via Municipio, 26 - S. Angelo Limosano (CB)  
Telefono 0874 - 701113

## Biesse



## Antichità

SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

Tel. 44245706

Maria D'Amico  
Acconciature per signoraVia Ippolito Pindemonte, 3  
Tor Lupara di Mentana (Roma)  
Tel. 90.56.937NUOVA OFFICINA  
DEL FRENO

di CIARNIELLO RENATO

FRENI - SERVOSTERZO  
AMMORTIZZATORI  
CAMBIO OLIO E FILTRIACILIA - Via Bornasco, 18  
Tel. (06) 5216690/5218282Da oggi fino a Marzo 1997 con una  
spesa cumulabile di L. 500.000 per  
autovettura e L. 1.000.000 per autocarro  
riceverete questo BUONO VACANZAChe vi consentirà con sole L. 50.000 di  
soggiornare per una settimana in  
qualsiasi località.

Caro lettore,

Ti informiamo che l'Associazione Culturale "LA TERRA" e "la vianova", mensile molisano d'informazione, fondato a Duronia (CB) con la forza del volontariato, dopo la bella esperienza di "AR' JAMMECENNE A R' PAJESE A PPEDE P' LA VIANOVA" (ritorniamocene al paese, camminando per la vianova) che lo scorso anno ha visto marciare per quattro giorni da Roma a Duronia ben trenta persone, facendo tappa a Sora, a Opi e a Forlì del Sannio, in collaborazione con l'Italia Marathon Club, organizzatrice della Maratona di Roma, con il CAI, sezioni di Campobasso e Isernia, con l'Associazione Italiana Insegnanti Geografi, sezione Molise perchè la primavera torni a germogliare sulle nostre terre organizzano

## cammina, Molise!

(aggiram'lisce)

una lunga marcia (quattro giorni e tre pernotti) a carattere naturalistico e socio culturale attraverso i paesi molisani.

La marcia si propone di intraprendere idealmente un percorso che porti ad unire le varie realtà locali della nostra Regione, per conoscere e farsi conoscere.

Convinti che il futuro dei nostri centri montani, duramente falciati nei decenni scorsi da una forte emigrazione e ridotti all'isolamento economico e sociale che ancora perdura, si costruisce solo se si riesce a capire il presente, ma per capire il presente bisogna conoscere il proprio passato, i redattori de "la vianova" vogliono significare, nell'attraversare i centri interessati alla marcia, che il voler percorrere la strada delle proprie origini è anche avere il coraggio della speranza; per questo essi stessi si propongono di incontrare la cittadinanza il giorno stesso dell'arrivo nella località da attraversare, per dibattere delle tematiche che il giornale ha diffusamente trattato nei suoi due anni di vita, e cioè:

- ricerca verso il nostro passato (storia ed archeologia, cultura contadina, dialetto, usi e costumi, etc.)
- denuncia costruttiva del presente
- proposte per il futuro (turismo rurale, artigianato, etc.).

Sei interessato anche tu a partecipare alla marcia? Allora devi sapere che:

- La marcia sarà libera e non competitiva, in pratica consisterà in una lunga camminata alla scoperta dei paesi molisani.
- Alla marcia possono partecipare tutti dai 12 anni in su (per i minorenni è necessaria l'autorizzazione autentica dei genitori).
- Pagando la quota di iscrizione di £. 150.000 si ha diritto ad ogni servizio di assistenza per la durata di tutta la marcia (pernottamento e trattamento di mezza pensione in stanze doppie o triple in alberghi di prima categoria, pranzo a sacco, ristoro continuo, assicurazioni, assistenza sanitaria, scorta pulmino, maglietta e cappello).
- pagando la quota di iscrizione di £. 40.000 si ha diritto (sia se si partecipa per un solo giorno sia se si partecipa per più giorni) alla sola assistenza logistica (ristoro continuo, assicurazioni, assistenza medica, scorta pulmino, maglietta e cappello).
- Tutti potranno ovviamente beneficiare di eventuali punti di vettovagliamento messi a disposizione durante il tragitto.
- E' obbligatorio attenersi alle disposizioni che verranno comunicate all'atto dell'iscrizione.

## PROGRAMMA:

Mercoledì 7 agosto

Prima tappa: Duronia - Castelpetroso (km.28)

Ore 07:00 - Concentramento sul campo sportivo di Duronia.  
Ore 08:00 - Partenza  
Ore 19:00 - Arrivo a Castelpetroso  
Ore 21.00 - Incontro dibattito sui problemi dei centri attraversati (Pernottamento e cena: albergo "Fonte dell'Astore" a Castelpetroso)

Centri interessati all'attraversamento:  
DURONIA - CIVITANOVA DEL SANNIO - CHIAUCI - Colle S. Onofrio - SESSANO - CARPINONE - CASTELPETROSO

Giovedì 8 agosto

Seconda tappa: Castelpetroso - Campobasso (km.42)

Ore 08:00 - Partenza dal Santuario di Castelpetroso  
Ore 19:00 - Arrivo a Campobasso  
Ore 21:00 - Incontro dibattito sui problemi dei centri attraversati (Pernottamento e cena: albergo "Roxy" a Campobasso)

Centri interessati all'attraversamento:  
CASTELPETROSO - S. MARIA DEL MOLISE - S. Angelo in Grotte - MACCHIAGODENA - S. ELENA SANNITA - BUSSO - Monte Vairano - CAMPOBASSO

Venerdì 9 agosto

Terza tappa: Campobasso - Castropignano (km.38)

Ore 08:00 - Partenza da Campobasso (Piazza della Prefettura)  
Ore 19:00 - Arrivo a Castropignano  
Ore 21:00 - Incontro dibattito sui problemi dei centri attraversati: conclusioni e proposte (Pernottamento e cena: albergo "Le Palme" a Castropignano)

Centri interessati all'attraversamento:  
CAMPOBASSO - CAMPODIPIETRA - S. GIOVANNI IN GALDO - MATRICE - MONTAGANO - RIPALIMOSANI - S. Stefano - CASTROPIGNANO

Sabato 10 agosto

Quarta ed ultima tappa: Castropignano - Duronia (km.31)

Ore 08:00 - Partenza da Castropignano  
Ore 19:00 - Arrivo a Duronia con accoglienza della banda locale  
Ore 21:00 - Inizio dei festeggiamenti

Centri interessati all'attraversamento:  
CASTROPIGNANO - TORELLA DEL SANNIO - FOSSALTO - PIETRACUPA - Valloni - Casale - DURONIA

N.B.:

- Sono previsti percorsi alternativi che verranno comunicati prima di ogni tappa.
- Per informazioni circa la partecipazione alla marcia bisogna telefonare ai seguenti numeri:  
06\632828 - 06\6879867 - 0874\769262



## ALL'OMBRA DEL MONUMENTO

di ALFREDO CIAMARRA

"Tu, che con il Monumento sei in confidenza, saresti in grado di dirmi chi ha lavorato quella pietra sulla quale esso si erge dominando la piazza omonima?"

E' stata questa una domanda che mi sono sentito rivolgere, qualche giorno fa, mentre mi trovavo ALL'OMBRA DEL MONUMENTO.

Devo dire che sono stato colto di sorpresa ed alquanto impreparato, ma girando appena lo sguardo, ho potuto scorgere un nome scolpito su quella pietra e ho tentato una risposta.

"Un certo Tamagnini di Roma?"

"Lo sapevo, sei caduto anche tu nell'errore: Tamagnini è colui che ha lavorato il bronzo non la pietra".

"Ma allora, questa benedetta pietra chi l'ha sagomata?"

Dal tono della risposta traspare chiaramente un moto di orgoglio. "Mio zio! Michele De Vincenzo"

Ho saputo poi che "Mastr M'chele", con questo nome era conosciuto lo zio, ha lavorato molta pietra che oggi fa bella mostra nei portali e sulle facciate delle case di Duronia. Il fatto che più mi ha colpito è che ha continuato a lavorare a lungo pur avendo un'occhio grave-

mente offeso.

Ho voluto rendere noto questo episodio non solo per ricordare un Duroniese che con il proprio lavoro ha saputo valorizzare il nostro paese, ma anche perchè oggi tutti parlano della riscoperta di antichi mestieri e questo, secondo me, potrebbe esserne uno.

Ricordo che anche in un programma elettorale, a noi molto noto, ci si impegnò per la valorizzazione della "Pietra Molisana", ma non voglio dilungarmi troppo su questo. Mi bastò dopo l'esito di quelle Amministrative, il titolo, al riguardo, di un articolo su un noto settimanale locale, che annunciava "Cristo si è fermato a Duronia" (parfrasando un famoso romanzo), per farmi capire, se ancora ce ne fosse stato bisogno, che quel giorno nulla era cambiato e che nulla sarebbe cambiato...e così è stato.

Noi de "la vianova", a parte la situazione del nostro paese che conosciamo benissimo, spesso ci chiediamo se almeno negli altri Comuni, dove nuove Amministrazioni si sono sostituite alle vecchie, qualcosa sia realmente cambiato.

Io personalmente, purtroppo, ho la sensazione che la volontà di dare dei segnali di cambiamento, è vero, c'è stata, ma è rimasta solo

buona volontà.

Spero tanto di sbagliarmi e di essere smentito, perchè altrimenti il problema oltre a porsi in senso amministrativo potrebbe diventare pericolosamente politico. Tradire le giuste aspettative, diffusi dopo l'insediamento delle numerose Amministrazioni progressiste, provocherebbe dei danni irreparabili. Si cancellerebbero in questo modo anni e anni di duro lavoro per riaprire le porte a quel periodo buio che tutti abbiamo conosciuto.

Per avere questa conoscenza diretta dei fatti, la vianova, con la collaborazione della neo costituita Associazione Culturale "LA TERRA", ha organizzato nella seconda settimana di Agosto "cammina, Molise!", una lunga marcia attraverso il territorio molisano.

Tale manifestazione, oltre a far conoscere il giornale e i vari centri attraversati, dovrà servire proprio a svolgere una indagine sul territorio stesso per quanto è stato fatto e per quanto si sarebbe potuto fare. In quei giorni la vianova si metterà a disposizione delle varie Amministrazioni Comunali, delle Associazioni Culturali e, comunque, di tutti i cittadini interessati

Sarà una occasione unica ed inconsueta per poterci parlare, confrontare e tentare di fare delle proposte affinché la nostra Regione possa riprendersi per camminare ritta e a testa alta, e risollevarsi dalla "situazione" in cui è raffigurata nel logo impresso sul manifesto della manifestazione.

MOLISANI  
PER CAMMINARE BENE  
ABBONATEVI A  
la vianova

Hotel - Ristorante  
La Meridiana

NUOVA GESTIONE

SALA BANCHETTI  
PIANO BAR  
SALA CONVEGNI

ottima cucina e massimo risparmio  
Trattamento particolare per tutti i lettori de "la vianova"

Molise (CB)

Via Colle S. Maria  
Tel 0336/765408

Editore  
Associazione culturale "La Terra" -  
Via Roma, 30 Duronia (CB)  
Registrazione Tribunale di Roma  
del 27/06/1994 - N° 284/94  
Direzione e Redazione  
Lungotevere Prati, 16 - Roma  
Tel. 6879867 (anche fax)  
Tel. 632828 (anche fax)  
Direttore: Filippo Poleggi  
Videopaginazione  
Adriana Brunetti  
Stampa  
Tipolitografia di Manzo Fiore & C.  
Lungotevere Prati, 16  
00193 Roma

La collaborazione al giornale è volontaria e gratuita.  
Le foto inviate saranno riprodotte e spedite al mittente.  
Gli articoli inviati al giornale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.  
Le lettere e gli articoli debbono essere firmati.  
A richiesta, se pubblicate, potranno essere siglate/i come «Lettera Firmata». Le lettere anonime saranno destinate. Le lettere non devono essere più lunghe di una cartella formato A4 dattiloscritte.

COMITATO DI REDAZIONE:

Giovanni Germano  
(Capo Redattore)  
Manzo Michele  
(Red. Resp. per l'Estero e Organizz.)  
Ciamarra Alfredo  
(Red. Resp. per l'Italia)  
Morsella Florindo

(Red. Resp. per la zona di Roma)  
Domenico Adducchio,  
Giuliana Ciarnello,  
Antonietta D'Amico,  
Domenico Germano,  
Dante Manzo.

TARIFE DI ABBONAMENTO  
1996

ITALIA (Lire)

Soci Sostenitori (\*) 100.000  
Soci Ordinari (\*) 50.000  
Abb. Giornale 25.000

ARGENTINA (Pesos)

Soci Sostenitori (\*) 70  
Soci Ordinari (\*) 40  
Abb. Giornale 30

CANADA (\$) Canadese)

Soci Sostenitori (\*) 90  
Soci Ordinari (\*) 50  
Abb. Giornale 40

STATI UNITI (\$) USA)

Soci Sostenitori (\*) 70  
Soci Ordinari (\*) 40  
Abb. Giornale 30

(\*) Le quote comprendono abbonamento al giornale e iscrizione all'associazione culturale "La Terra".

Per abbonarsi utilizzare il c/c n. 20459004 intestato a:

la vianova - Lungotevere Prati, 16  
00193 Roma

Finito di stampare nel mese di maggio 96